IMAGES

Increase and Move Awareness about Gender Equity in Schools

HANDBOOK

IMAGES PROJECT: 2023-1-IT02-KA210-SCH-000151730

Co-funded by the European Union

IMAGES
Increase and Move Awareness about Gender Equity in Schools

INDIRE ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA

PROGETTO IMAGES:
Increase and Move Awareness about Gender Equity in Schools
Aumentare e promuovere la consapevolezza dell'uguaglianza di genere nelle scuole

RISULTATI DELL'ATTIVITÀ A2

MANUALE:
Modello di formazione IMAGES

Come e perché educare all'uguaglianza di genere nell'infanzia e nella scuola primaria? Basi teoriche e materiali didattici.

TASK LEADER: Pilar Escotorin, LOAPSI-LIPA NETWORK; Laura García Ravidá, LOAPSI

Stefania Giuliani, Martina del Vaglio, Maddalena Fusco, Eliana Moscano, Francesca Caterino
PARADIGMA

Laura Masferrer, Marta Vera, Laura Oliveras, Annabel, Marta Formatjé, Aina Bové,
ESCOLA DOCTOR CARULLA

Francesca Caruso, Nicola Carchia
RATIOSTUDIO.IT

Novembre 2023

LOAPSI · Escola Dr. Carulla Arbúcies · RATIO MARKETING, COMMUNICATION & EVENTS · PARADIGMA · lipanet prosocial network

Co-funded by the European Union

IMAGES
Increase and Move Awareness about Gender Equity in Schools

INDIRE ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA

Indice

1. INFORMAZIONI SUL PRESENTE DOCUMENTO 4

2. OBIETTIVO DEL MODELLO DI FORMAZIONE DI IMAGES 6

3. MOTIVAZIONE DELLA PROPOSTA FORMATIVA 8

4. CONTENUTI PER LA FORMAZIONE CON GLI E LE INSEGNANTI 16

5. STRUMENTI QUANTITATIVI PER MISURARE E ANALIZZARE GLI ATTEGGIAMENTI E LE COMPETENZE DIDATTICHE PER PROMUOVERE L'EQUITÀ DI GENERE IN CLASSE E NELLA VITA SCOLASTICA. 19

6. STATO DELL'ARTE 28

7. ESEMPI EUROPEI E MONDIALI 37

8. COSA SI STA FACENDO IN CATALOGNA? 41

9. COSA SI STA FACENDO IN ITALIA? 43

10. SCHEDE DIDATTICHE PER LAVORARE CON GLI E LE STUDENTI 49

11. RIFERIMENTI 88

Guarda il video per la presentazione di questo manuale

1. INFORMAZIONI SUL PRESENTE DOCUMENTO

Questo documento propone un percorso per abbattere stereotipi e pregiudizi e riconoscere i segnali, espliciti e impliciti, legati al divario di genere per i bambini e le bambine dai 3 ai 10 anni. In questo lavoro, vengono presentati i risultati di un progetto di ricerca condotto da ricercatori e insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria di Spagna e Italia nell'ambito del progetto europeo IMAGES (2023-1-IT02-KA210-SCH-000151730).
Questo manuale vuole offrire ad educatori, educatrici ed insegnanti spunti preziosi per un esame dei propri modelli mentali. Inoltre, il documento propone nuove attività che possono diventare parte integrante della programmazione didattica e possono essere condivise con le famiglie per evitare stereotipi di genere nell'educazione e incrementare la consapevolezza rispetto al tema dell'equità di genere.

Nella prima parte di questo documento, vengono fornite:
a) una riflessione teorica e pratica;
b) suggerimenti di intervento;
c) strumenti di valutazione.

Nella seconda parte vengono proposte schede didattiche che possono essere utilizzare con gli e le studenti della scuola dell'infanzia e scuola primaria.

Educare i bambini e le bambine all'uguaglianza di genere

Discutere di questioni di genere è essenziale, anche perché l'adozione di una **prospettiva di genere** può mettere in luce quegli elementi culturali che

potrebbero ostacolare lo sviluppo equo di ragazzi e ragazze. Fornire una formazione sul tema della parità di genere agli e alle insegnanti, consente loro di prendere consapevolezza delle proprie attuali strutture di pensiero, ma anche di utilizzare un approccio educativo che sia orientato alla parità di genere.

È bene sottolineare che il genere non è l'unica categoria che influenza le disuguaglianze; infatti, la prospettiva intersezionale in materia di istruzione dimostra che la sovrapposizione di varie fonti di disuguaglianza amplifica ulteriormente le disparità tra ragazzi e ragazze. Oltre al genere, i bambini e le bambine sono, quindi, influenzat* da altre situazioni di sovrapposizioni di disuguaglianze che ostacolano la loro integrazione sociale e l'accesso alle pari opportunità di apprendimento. Si pensi alle minoranze, ai bambini e alle bambine che vivono in povertà, a quelli e quelle con diversità funzionali, ai bambini e alle bambine neurodivers*, tra le altre potenziali intersezioni.

Sebbene IMAGES affronti le disuguaglianze principalmente attraverso la lente del genere, è bene sottolineare che alcune attività tengono conto anche delle altre disuguaglianze.

2. OBIETTIVO DEL MODELLO DI FORMAZIONE DI IMAGES

Destinatari del modello di formazione IMAGES: Insegnanti di scuole dell'infanzia e primaria.

Obiettivo generale:

Creare un percorso formativo in grado di potenziare le competenze chiave degli e delle insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria per prevenire e contrastare le disuguaglianze di genere.

Obiettivi specifici:

a) Migliorare la capacità degli e delle insegnanti di affrontare i contenuti del programma scolastico con una prospettiva di educazione di genere.

b) Aumentare la consapevolezza degli stereotipi e dei pregiudizi di genere e la capacità di riconoscere i segnali che esprimono gli squilibri di genere.

c) Rafforzare le capacità di comunicazione verbale e soprattutto non verbale (con particolare attenzione alla comunicazione basata sulle immagini) per prevenire modalità inconsce di discriminazione di genere.

d) Ottenere risultati di apprendimento valutabili e utilizzabili per descrivere e valutare i profili degli e delle insegnanti.

e) Sensibilizzare la popolazione sul tema della disuguaglianza di genere.

Risultati attesi del modello di formazione di IMAGES

a) Crescita e riconoscimento formale delle competenze esaminate (hard e soft skills).

b) Fornire strumenti pratici agli e alle insegnanti per lavorare in classe.

c) Fornire una formazione continua sul tema dell'equità di genere al personale docente al fine di ottenere un trasferimento della teoria in pratica nelle classi.

d) Per quanto riguarda gli e le studenti coinvolt* e la popolazione in generale, aumento della consapevolezza e della sensibilizzazione in relazione all'argomento trattato.

3. MOTIVAZIONE DELLA PROPOSTA FORMATIVA

Perché Images?

L'uso delle immagini sollecita un'elevata attivazione della persona sia sul fronte cognitivo che su quello emotivo: questo tipo di stimolazione crea le condizioni per l'avvio di un **processo di apprendimento significativo.**

L'immagine può essere una potente metodologia di intervento per gestire i propri pregiudizi. In questa prospettiva, a insegnanti e studenti possono essere offerti nuovi modi di comprenderli, riflettere su di essi e, quindi, intraprendere percorsi di strategie di coping attraverso la costruzione di nuovi significati e discorsi.

Essere uomo o donna determina profonde differenze nei ruoli, nei comportamenti e nelle aspettative che le diverse culture attribuiscono all'appartenenza a un genere. Queste differenze sono spesso codificate e cristallizzate attraverso regole e valori socialmente accettati che costituiscono vere e proprie gerarchie di "genere", in cui le donne occupano solitamente i ranghi inferiori. Secondo una ricerca condotta dal team di IMAGES nella preparazione del progetto, è stato osservato che in oltre 150 Paesi esiste almeno una legge discriminatoria nei confronti delle donne (Iqbal, 2016).

Il linguaggio, le immagini e le espressioni quotidiane prevalenti nella nostra società ci accompagnano fin dall'infanzia, influenzano la nostra vita e determinano le scelte per il futuro. Gli stereotipi di genere sono spesso diffusi e replicati anche in ambito educativo, costruendo inconsciamente ruoli rigidi che ingabbiano ragazze e ragazzi. Infatti, le norme di genere interiorizzate nelle prime fasi di vita possono tradursi in stereotipi di genere che hanno un impatto su ogni donna e uomo e portano a profonde disuguaglianze.

A livello globale, il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment di tutte le donne e le ragazze rappresenta uno dei **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** che gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro il 2030. Nella comunicazione relativa alla Strategia per l'uguaglianza di genere

2020-2025, la Commissione Europea ha sottolineato che finora nessuno Stato membro ha raggiunto l'uguaglianza di genere: i progressi sono lenti e persistono divari di genere nel mondo del lavoro e in termini di salari, assistenza e pensioni; nelle posizioni manageriali e nella partecipazione alla vita politica e istituzionale. Infatti, da una serie di studi, si evince che:

- La pandemia da Covid-19 rischia di avere conseguenze a lungo termine perché potrebbe spingere altri 47 milioni di donne e ragazze in tutto il mondo al di sotto della soglia di povertà (United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women, 2020).
- Un'indagine del World Economic Forum (2016) ha indicato che le donne hanno accesso solo al 68% delle opportunità disponibili per gli uomini.
- Il rapporto "Education at a glance" indica un significativo divario di genere nel settore digitale: la percentuale di donne sul totale dei laureati in informatica e ingegneria è ancora bassa.
- Nell'UE, il 33% delle donne ha subito violenza fisica e/o sessuale e il 55% è stata vittima di molestie sessuali. Secondo la Convenzione di Istanbul, "la violenza di genere è il risultato di relazioni di potere ineguali tra i sessi" (art. 3, 11 maggio 2011).

Alla luce di quanto esposto, l'idea di IMAGES è che, per contrastare il divario di genere, la scuola debba svolgere un ruolo educativo strategico. Nonostante siano state emanate delle Linee guida (art. 1 comma 16 L. 107/2015) che contemplano l'educazione alla parità di genere e al rispetto delle differenze (in linea con l'Agenda 2030), è difficile trovare insegnanti con una formazione specifica che fornisca loro il percorso da seguire, le metodologie più adatte e i segnali da considerare per implementare un approccio equo e inclusivo nella realtà scolastica.

L'idea progettuale di IMAGES, oltre a essere in linea con le sfide socio-culturali descritte, riflette le esigenze e gli obiettivi educativi, didattici e civici delle scuole partecipanti.

Attraverso le varie attività educative e di sensibilizzazione organizzate sul tema affrontato, queste scuole sono sempre più consapevoli della necessità di sistematizzare le strategie di prevenzione per diffondere la cultura della parità di genere.

Modello di formazione di IMAGES

In questo modello di formazione, gli e le insegnanti saranno motivat* a trasformare le conoscenze acquisite durante il corso in abilità pratiche per i seguenti motivi:
i. questo programma non sarà limitato ai corsi di formazione, ma sarà implementato anche nel contesto della classe,
ii. l'obiettivo della formazione non è quello di inserire un'ora di "educazione di genere", ma di lavorare con gli e le insegnanti su come insegnare qualsiasi attività e disciplina con una prospettiva di genere.

Il progetto vuole proporre una formazione di base per intervenire in classe e gestire stereotipi di genere e ruoli dannosi per lo sviluppo emotivo e l'autostima di bambini, bambine, adolescenti e anche degli e delle insegnanti stess*.

L'approccio del nostro modello di formazione è preventivo e centrato sull'educazione verso la felicità e lo sviluppo integrale degli individui da una prospettiva di genere; non è un programma di educazione sessuale.

Il nostro progetto ha un approccio ecologico e prosociale che considera tutte le dimensioni umane in modo che gli/le studenti possano preservare e rafforzare la propria salute emotiva, sviluppando il loro pieno potenziale indipendentemente dal genere percepito.
Gli stereotipi di genere presenti nella società e nel materiale audiovisivo comunemente usufruito dai bambini e dalle bambine hanno un impatto negativo sul loro sviluppo; questo perché generano un pattern di comportamenti definiti, espressioni e ruoli a cui bambini, bambine e insegnanti sentono di doversi adattare senza, però, avere uno spazio critico dove poter sviluppare una cultura equa ed empatica tra uomini e donne.
Questa formazione vuole aiutare gli/le insegnanti ad allenare la loro metacognizione, ad accrescere le conoscenze sull'argomento, identificare e migliorare il loro stile comunicativo per promuovere lo sviluppo bio-psico-sociale dei e delle loro studenti.

Cornice metodologica

Considerando la cultura locale, la sensibilità di ogni comunità educativa e il quadro giuridico esistente nell'istruzione, IMAGES cerca di attuare un approccio educativo equo e inclusivo utilizzando metodologie e strumenti partecipativi.

Le teorie di riferimento sono la Ricerca Azione Partecipante (PAR) e l'Approccio Prosociale Applicato. Il progetto fornisce strumenti di misurazione quantitativi e qualitativi, attività educative e adattamenti metodologici per lavorare con studenti con bisogni speciali (autismo, diversità funzionali). In quanto modello partecipativo ed ecologico, include le famiglie, gli e le studenti e le parti interessate della scuola nel disegno progettuale.

Ricerca Azione Partecipante (PAR)

Questo progetto è un modello di intervento educativo. In questo contesto, la PAR è utilizzata come quadro metodologico per l'intervento. Resta, inoltre, inteso che la ricerca è un processo sistematico di comprensione e generazione di conoscenze che coinvolge tutti gli attori e le attrici: bambini, bambine, insegnanti e famiglie.

La PAR è un quadro di intervento altamente collaborativo, riflessivo, esperienziale e partecipativo in cui tutti gli individui sono intesi come attori e attrici che deliberano e contribuiscono alle varie fasi del disegno progettuale.

Approccio Prosociale Applicato

I comportamenti prosociali, che sono azioni a beneficio degli altri e delle altre e contribuiscono al benessere degli individui o della società, possono contribuire a creare un clima favorevole per superare gli stereotipi di genere e migliorare la qualità dell'equità di genere nella scuola.
La relazione tra comportamenti prosociali e stereotipi di genere è dinamica e influenzata da vari fattori, tra cui le aspettative sociali, le interazioni tra pari, i modelli di ruolo e i contesti culturali. Promuovere comportamenti prosociali che trascendano le tradizionali norme di genere può contribuire a una società più inclusiva e compassionevole.

I programmi educativi che promuovono comportamenti prosociali possono essere progettati per sfidare e rimodellare gli stereotipi di genere. Poiché questi programmi, sottolineano l'importanza dell'empatia, della cooperazione e della gentilezza per tutti, indipendentemente dal genere e tali interventi contribuiscono a mettere in atto atteggiamenti più equi.

→ **Empatia:** Gli stereotipi di genere possono influenzare il modo in cui l'individuo esprime l'empatia, le aspettative sociali a volte modellano come i ragazzi e le ragazze mostrano o sopprimono determinate emozioni. La prosocialità applicata può aiutare insegnanti e studenti a migliorare la loro empatia.

→ **Aspettative di genere per aiutare gli altri:** Le aspettative sociali e gli stereotipi di genere possono influenzare i tipi di comportamenti prosociali che sono incoraggiati o attesi dagli individui in base al loro genere. Ad esempio, le ragazze possono essere stereotipatamente associate a comportamenti educativi, mentre i ragazzi possono essere incoraggiati a mostrare forza.

→ **Contrastare le norme di genere attraverso azioni prosociali:** I comportamenti prosociali possono sfidare i ruoli di genere tradizionali incoraggiando gli individui a impegnarsi in atti di gentilezza e disponibilità senza aderire strettamente alle aspettative stereotipate. Ad esempio, un ragazzo che aiuta con compiti di cura o una ragazza che eccelle nei ruoli di leadership possono sfidare le norme di genere.

→ **Modellamento del ruolo e comportamenti prosociali:** I modelli di ruolo positivi che esibiscono comportamenti prosociali possono influenzare la percezione dei bambini e delle bambine dei ruoli di genere. Se i bambini e la bambine vedono persone che non rispettano gli stereotipi di genere mentre si impegnano in azioni prosociali, questo può contribuire ad atteggiamenti più inclusivi ed egualitari.

→ **Influenza dei Media:** Le rappresentazioni mediatiche di comportamenti prosociali possono rafforzare o sfidare gli stereotipi di genere. Immagini positive di individui di genere diverso che compiono determinate azioni non stereotipate possono contribuire ad abbattere le norme di genere tradizionali.

L'uso delle immagini

L'uso delle immagini richiede un'elevata attivazione della persona sia sul fronte cognitivo che emotivo: questo livello di stimolazione crea le condizioni per l'inizio di un significativo processo di apprendimento.

L'immagine può essere una potente metodologia di intervento per riconoscere e gestire i propri pregiudizi. Da questa prospettiva, a insegnanti, studenti e studentesse possono essere offerti nuovi modi di comprendere i propri pregiudizi, riflettendo su di loro e intraprendendo percorsi attraverso cui costruire nuovi significati e discorsi.

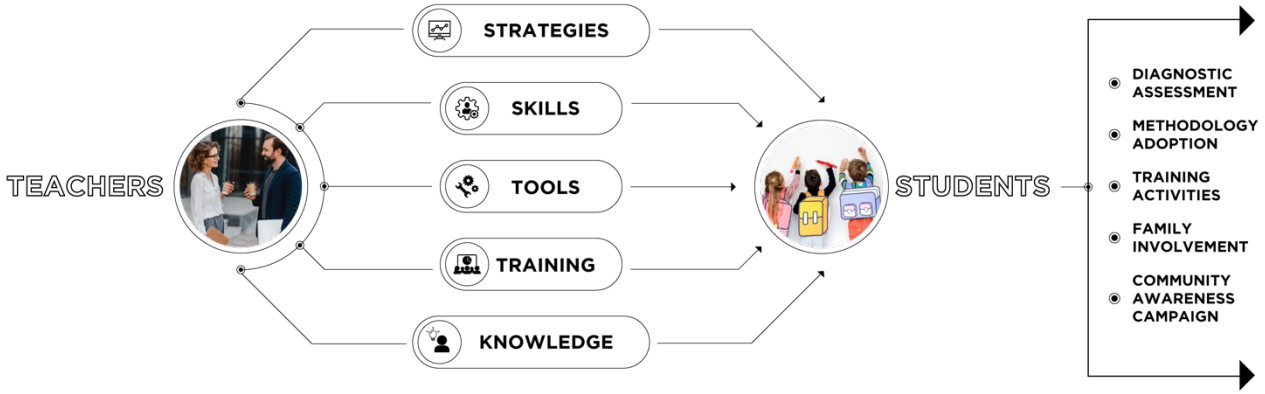
Il progetto IMAGES utilizzerà tecniche di fotografia e arte-terapia per rafforzare le risorse degli insegnanti e unire il loro lavoro con le immagini al fine di renderlo un modo di comunicare con i bambini e con le bambine e un modo per rappresentare le loro strutture di pensiero.

Struttura e tempi del modello di formazione

Il nostro modello di formazione si adatta al contesto sociale e culturale di ogni scuola. Per questo motivo, viene proposta una formazione iniziale per gli/le insegnanti e i materiali didattici sono forniti ad ognuno di loro che deve poi adattarli e integrarli nel proprio piano di lavoro.

Le attività non sono rigide, ma piuttosto suggerimenti che dovrebbero rispettare la sensibilità culturale e il contesto di ogni comunità educativa.

Il modello di IMAGES



Diagnosi:

Si consiglia di utilizzare una o due settimane per la VALUTAZIONE DEI BISOGNI, sia con gli e le insegnanti che con gli e le studenti. Bisogna evitare di implementare un programma che possa generare interferenze con la cultura, l'identità, i bisogni e i problemi della comunità educativa.

Valutazione:

Come valutazione preliminare (pretest), si suggerisce di applicare uno strumento quantitativo (suggerito in questo progetto) o uno qualitativo (suggerito nella sezione di valutazione). Tuttavia, più che la valutazione, ciò che è importante sono le esperienze e i criteri forniti da ogni insegnante. Se si ritiene che una valutazione non possa essere condotta perché non conveniente, il criterio di riferimento deve essere sempre il benessere degli e delle studenti.

Sarebbe ottimale per gli e le insegnanti essere in grado di valutare l'efficacia della formazione attraverso valutazioni e feedback.
A tal fine, il presente manuale propone strumenti quantitativi e strumenti qualitativi di valutazione.

Training:

Prima di applicare le schede di lavoro in classe, gli e le insegnanti devono aver partecipato a una sessione di formazione per allineare le loro metodologie con quelle del progetto.

Un **corso pilota** sarà condotto con un gruppo selezionato di insegnanti, tenendo conto dei loro feedback al fine di attuare miglioramenti.
Le metodologie partecipative saranno integrate in questo progetto pilota, garantendo un coinvolgimento e una discussione attivi.

Adattamento Metodologico:

È importante che gli e le insegnanti studino le schede didattiche e rivedano quali coincidono con il loro piano di lavoro, quali possono essere applicate e quali no. C'è libertà di applicare (o meno) le schede didattiche che hanno il simbolo VA (Attività Volontaria).
Le schede didattiche che hanno il simbolo M sono obbligatorie, in quanto sono essenziali per il confronto tra le scuole.

È importante adattare le metodologie per lavorare con studenti con bisogni speciali, garantendo inclusività (ad esempio, autismo, diversità funzionali). Si raccomanda di rivedere le schede didattiche progettate, appositamente per lavorare con questi gruppi di studenti.
In questo senso è importante affinare le metodologie in collaborazione con educator* espert* in educazione speciale.

Coinvolgimento delle famiglie e degli e delle stakeholder:

Il modello prevede di coinvolgere le famiglie nel processo di formazione. È anche molto importante impegnarsi con gli e le stakeholder della scuola, come amministratori e membri della comunità, per raccogliere il sostegno per il programma.

Campagna di sensibilizzazione della comunità:

Il progetto svilupperà una campagna di sensibilizzazione sulla disuguaglianza di genere nella comunità. Per questo, utilizzerà vari canali di comunicazione, tra cui laboratori e sessioni di informazione, e coinvolgerà i bambini e le bambine come protagonist* nei limiti del possibile e in conformità con l'attuale quadro giuridico sulla protezione dell'immagine dei bambini e delle bambine.

4. CONTENUTI PER LA FORMAZIONE CON GLI E LE INSEGNANTI

Quello che trovate qui sono informazioni rilevanti per gli/le insegnanti al fine di avere elementi teorici per essere in grado di presentare e giustificare il progetto. Suggeriamo che le strategie e gli esercizi pratici siano gli stessi per gli/le studenti. Ogni insegnante dovrebbe essere in grado di applicare le schede didattiche con i propri colleghi e colleghe perché solo chi applica il materiale può conoscerlo, comprenderlo, agire su di esso e sperimentarlo.

IMAGES in 100 parole.
Come presentare il progetto alle famiglie, agli e alle insegnanti per evitare resistenze

Questo progetto si focalizza sull'uguaglianza di genere e sfida gli stereotipi e i ruoli di genere nell'istruzione primaria e nella prima infanzia. Prevede l'apprendimento della parità di diritti tra bambini e bambine e propone strumenti utili e un programma di formazione per gli e le insegnanti. Questi ultimi, poi, usufruendo delle schede didattiche potranno trasmettere, alla classe e alle famiglie, il tema trattato. Il progetto si basa su un quadro teorico che sostiene l'educazione da una prospettiva di genere, ne evidenzia i benefici per i bambini e le bambine, consentendo loro di migliorare la qualità della vita, di trovare la serenità nell'accettazione di sé, di resistere al condizionamento da parte di strutture di pensiero discriminatorie e di promuovere la prosocialità e l'empatia come percorsi concreti per migliorare i rapporti personali e interpersonali. Il progetto prevede una campagna pubblicitaria partecipativa che coinvolge bambini e bambine spagnoli e italiani con l'intento di promuovere un cambiamento culturale orientato all'uguaglianza e alla comprensione reciproca attraverso un approccio incentrato sulla comunicazione.

Kit di strumenti utili alla scuola

È stata condotta un'analisi della letteratura per trovare strumenti utili per valutare gli atteggiamenti e le competenze didattiche in relazione all'equità di

genere e all'inclusione. Sono stati individuati due strumenti: la Carta dell'uguaglianza di genere e la Scala delle pratiche didattiche inclusive - Versione generale per gli e le insegnanti.
La Carta della parità di genere (GPC) è uno strumento di autovalutazione utile per analizzare e comprendere ciò che le scuole stanno attuando per prevenire la discriminazione di genere e gli episodi di violenza. È stato realizzato nel corso del progetto europeo "Developing whole Gender Equality Charter Marks in order to overcome gender stereotyping in education across Europe" ed è stato utilizzato in un altro progetto europeo "GECM - Expanding the use of the 'Gender Equality Charter Mark for Schools' across Europe" (2017-2019 e 2019-2021).

Esistono due versioni dello strumento, una per ogni grado di scuola (scuola dell'infanzia e scuola primaria). La Carta dell'uguaglianza di genere è composta da 5 aree: Leadership, Curricula, Ambiente fisico, Comportamenti e relazioni e Comunità. Ogni area è composta da alcune categorie che possono essere suddivise in 1, 2 o 3 livelli: scuola, insegnanti e personale, alunn* e apprendimento.

L'area della leadership è suddivisa in 4 categorie:

- Sviluppo della CPG → Lo scopo di questa categorie intende valutare le intenzioni della scuola rispetto all'educazione di genere.
- Staff → Lo scopo di questa categoria è valutare quanto a parità di genere è tenuta in considerazione quando si seleziona e coinvolge il personale scolastico.
- Sviluppo professionale continuo formazione → Lo scopo di questa categorie è valutare quanto la parità di genere è presa in considerazione durante la formazione del personale scolastico.
- Politiche scolastiche → Lo scopo è valutare quanto la parità di genere è presente all'interno delle politiche scolastiche.

L'area del Curriculo è divisa in 4 categorie per la scuola dell'infanzia (SI) e in 7 categorie per la scuola primaria (SP):

- Insegnamento diretto (SI;SP) → Lo scopo è valutare quanto il tema della parità di genere viene affrontato in maniera aperta e diretta nella scuola.
- Attività extracurriculari (SI;SP) → Lo scopo è valutare quanto la parità di genere è affrontata nelle attività extracurriculari.
- Curriculo nascosto (SI;SP) → Lo scopo è valutare qual è il sistema di valori che guida il sistema scolastico.
- Quaderni operativi, libri di testo e risorse didattiche (SI;SP) → Lo scopo è valutare se viene considerata la parità di genere nella scelta del materiale didattico.

- Integrazione nelle materie di insegnamento (SP) → Lo scopo è valutare quanto la parità di genere è integrata nelle materie scolastiche.
- Scelta delle materie e della scuola (SP) → Lo scopo è valutare quanto, gli e le alunn*, sono incoraggiat* nelle scelte scolastiche indipendentemente dal sesso.
- Orientamento professionale (SP) → Lo scopo è valutare quanto, gli alunni e le alunne, sono incoraggiat* nelle scelte professionali indipendentemente dal sesso.

L'area dell'ambiente fisico è divisa in 3 categorie:

- Progettazione degli spazi → Lo scopo è valutare se l'ambiente fisico è strutturato in maniera tale da promuovere e rappresentare la parità di genere.
- Contenuti → Lo scopo è valutare se il personale scolastico presta attenzione alla scelta delle immagini non stereotipate.
- Utilizzo → Lo scopo è valutare se l'accesso all'ambiente scolastico è aperto a tutt* in maniera neutra.

L'area dei comportamenti e relazione è divisa in 3 categorie:

- Linguaggio e comunicazione → Lo scopo è valutare se tutti utilizzano un linguaggio inclusivo.
- Socializzazione tra pari → Lo scopo è valutare la consapevolezza, sia degli e delle insegnanti che degli e delle alunn*, che i comportamenti non devono necessariamente essere legati al genere.
- Violenza di genere → Lo scopo è valutare se la scuola è impegnata per prevenire la violenza di genere.

L'area della comunità è divisa in 2 categorie per la scuola dell'infanzia (SI) e in 3 categoria per la scuola primaria (SP):

- Coinvolgimento delle famiglie (SI;SP) → Lo scopo è valutare quanto la scuola coinvolge le famiglie.
- Coinvolgimento della comunità (SI;SP) → Lo scopo è valutare quanto la scuola coinvolge la comunità.
- Passaggio tra scuole di grado diverso (SP) → Lo scopo è valutare se la politica scolastica di parità di genere è condivisa anche dalle scuole di grado diverso scelte dagli e dalle alunn*.

5. STRUMENTI QUANTITATIVI PER MISURARE E ANALIZZARE GLI ATTEGGIAMENTI E LE COMPETENZE DIDATTICHE PER PROMUOVERE L'EQUITÀ DI GENERE IN CLASSE E NELLA VITA SCOLASTICA.

Strumento di misurazione della pratica didattica inclusiva

ITPS-T

L'Inclusive Teaching Practices Scale - Teacher General Version (ITPS-T; Schwab et al., 2020) è uno strumento nato nel campo dei bisogni educativi speciali, ma l'inclusione è un concetto molto più generale e questo strumento può essere adattato anche alla valutazione dell'insegnamento sensibile al genere. L'ITPS-T è composto da 14 item che possono essere suddivisi in due sottoscale: individualizzazione e differenziazione.

Scala delle pratiche didattiche inclusive - Versione per insegnanti generici

Durante la lezione...	Per niente vero	In qualche modo non vero	In qualche modo vero	Sicuramente vero
1. Tengo in considerazione il percorso scolastico dei miei e delle mie studenti				
2. Tengo conto dei sentimenti dei miei e delle mie studenti				
3. Tengo conto degli interessi dei miei e delle mie studenti				
4. Spiego chiaramente le regole				
5. Uso una varietà di modi per presentare i contenuti del programma (testo, video, immagini, ecc.)				
6. Uso una varietà di metodi di valutazione				
7. Uso una varietà di strategie di raggruppamento				
8. Vario le attività didattiche per promuovere i diversi stili di apprendimento				
9. Creo un ambiente di apprendimento che stimoli ad esplorare l'argomento				
10. Incoraggio i miei e le mie studenti a correre rischi e a commettere errori per migliorare i processi di apprendimento per tentativi ed errori				
11. Conduco le lezioni in modi diversi (lettura, lavoro libero, lavoro per blocchi)				
12. Uso differenti tecniche di presentazione (lavagna, lavagna a cavalletto, presentazioni powerpoint)				
13. Collaboro con i miei e le mie collegh* (altr* insegnanti)				
14. Do un feedback individuale ad ogni studente				

Valutazione dello strumento
La Scala delle pratiche didattiche inclusive è uno strumento per valutare se e come gli insegnanti utilizzano le pratiche didattiche inclusive. L'ITPS-T è composto da 14 item che possono essere suddivisi in due sottoscale: personalizzazione (1, 2, 3, 4, 9, 10, 14) e differenziazione (5, 6, 7, 8, 11, 12, 13) (Schwab et al, 2022). Gli item prevedono una risposta su una scala Likert a 4 punti (1 = non vero, 2 = non del tutto vero, 3 = un po' vero e 4 = del tutto vero).

Istruzioni per la valutazione
Fase 1: i punteggi di tutti gli item devono essere sommati.
Fase 2: Il risultato ottenuto deve essere diviso per il numero di item (14).
Fase 3: Analizzare il risultato in relazione ai seguenti parametri.

a) Se il risultato è compreso tra 1 e 2, si può interpretare che le pratiche inclusive non vengono utilizzate.
b) Se il risultato è compreso tra 2 e 3, alcune pratiche inclusive vengono utilizzate, anche se non sono abbastanza inclusive.
c) Se il punteggio è compreso tra 3 e 4, le pratiche inclusive sono utilizzate.

Strumento per identificare gli stereotipi negli studenti

CPGI

Il questionario sulle percezioni di genere dell'infanzia è uno strumento semplice e veloce che consente agli insegnanti di avere un punto di partenza sugli stereotipi dei loro studenti. È anche uno strumento per misurare il grado di cambiamento dopo l'attuazione delle pratiche proposte per ridefinire questi stereotipi.

Questionario sulle percezioni di genere dell'infanzia

Parte 1: Indicare con una X chi deve svolgere le seguenti attività

	Attività	Donna	Uomo
1.	Rifare i letti		

2.	Lavare i vestiti		
3.	Stendere i vestiti e ritirarli		
4.	Stirare		
5.	Restare a casa quando qualcuno è malato		
6.	Lavare il pavimento		
7.	Apparecchiare la tavola		
8.	Pensare a cosa cucinare		
9.	Cucinare		
10.	Fare la spesa		
11.	Lavare i piatti		
12.	Preparare la colazione		
13.	Pagare le spese		
14.	Riparare ciò che è rotto		
15.	Portare fuori la spazzatura		
16.	Prendersi cura dell'auto		
17.	Ricordarsi i compleanni		
18.	Giocare con figli e figlie		
19.	Leggere storie		
20.	Portare i propri figli a giocare al parco/parco giochi		

Parte 2: Indicare con una X a chi pensate si riferisca ogni frase.

	Frase	Donna	Uomo
1	Piace truccarsi		
2	Sono molto disponibili e aiutano le persone		
3	Si prendono cura di altre persone		
4	Amano il romanticismo		
5	Piace giocare a calcio		
6	Piangono per qualsiasi cosa		
7	Spesso hanno paura di rimanere da soli per strada		
8	Sono forti		
9	Si preoccupano dell'acconciatura e dei vestiti		
10	Parlano di auto		
11	Sono deboli		

12	Molte persone prestano loro attenzione e li rispettano		
13	Combattono		
14	Si arrabbiano facilmente		
15	Mostrano una grande capacità di leadership		
16	Sono molto intelligenti		
17	Sono molto responsabili		
18	Sono molto capaci		

Parte 3: Rispondi alle seguenti domande barrando l'opzione che più si avvicina alla vostra opinione.

1. I ruoli maschili e femminili si basano su:
   a) Fortuna
   b) Biologia
   c) Astronomia

2. I ruoli di genere sono motivo di:
   a) Discriminazione
   b) Non discriminazione
   c) Uguaglianza

3. I ruoli di genere (maschile e femminile) non possono essere cambiati.
   - Vero
   - Falso

4. Le bambine devono imparare a prendersi cura della casa e della famiglia.
   - Vero
   - Falso

5. I bambini devono imparare a sostenere le loro famiglie.
   - Vero
   - Falso

6. Oltre a lavorare, le donne devono occuparsi della casa e della famiglia.
   - Vero
   - Falso

7. Gli uomini dovrebbero lavorare fuori e riposare a casa.
   - Vero
   - Falso

8. Gli uomini hanno la responsabilità di prendersi cura delle loro mogli, figli e figlie.
   - Vero
   - Falso

Istruzioni per la valutazione

Parte 1

Questa prima parte consiste in un totale di 20 domande o situazioni che vengono presentate ai bambini in modo che possano segnare chi considerano responsabile di questi compiti legati alla cura della casa, della persona e della famiglia.

L'interpretazione dei risultati è quindi suddivisa in tre blocchi:

a. Risposte assegnate allo stesso genere tra 1 e 6, si ritiene che non vi sia presenza di stereotipi di genere.

b. Risposte assegnate allo stesso genere tra 7 e 14, si ritiene che vi sia una marcata tendenza al rafforzamento degli stereotipi di genere.

c. Le risposte assegnate allo stesso genere al di sopra di 15, si ritiene che vi sia un'elevata presenza di stereotipi di genere.

Parte 2

La seconda domanda riguarda le caratteristiche personali e le azioni che sono associate al genere maschile o femminile.

a. In questo caso, sarebbe considerata una prova evidente di stereotipi di genere se gli item: 1, 2, 3, 4, 6, 7, 9, 11 e 17 sono associati a RAGAZZI.

Importante: si considera uno stereotipo certo anche l'indicazione degli item 1, 2, 3, 4 e 11.

b. Per quanto riguarda gli stereotipi relativi ai MASCHI, sono stati associati i seguenti item: 5, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16 e 18.

Importante: è considerato uno stereotipo definito anche il fatto che siano state contrassegnate le voci: 8, 13, 15 e 18.

Parte 3

In quest'ultima parte vengono indicate le risposte corrette per identificare il livello di conoscenza generale associato agli stereotipi sociali.
A questo scopo, viene presentata una tabella con il numero di domande e di risposte corrette.
I risultati forniscono un punto di partenza per il lavoro in classe.

Nº	Risposte corrette a ogni domanda	
1	B	Biologia
2	A	Discriminazione
3	A	Vero
4	A	Vero
5	A	Vero
6	A	Vero
7	A	Vero
8	B	Falso

Suggerimenti e strategie per coinvolgere le famiglie nel progetto.

Coinvolgere le famiglie nell'educazione scolastica all'uguaglianza di genere è essenziale, ma non è sempre un compito semplice. Questo perché, alcune volte, la cultura d'origine o i valori religiosi di alcune famiglie possono interferire con l'educazione alla parità di genere.

In scuole con famiglie tradizionali, che generalmente hanno una visione stereotipata del genere, implementare un progetto educativo con una prospettiva di parità di genere richiede un approccio educativo culturalmente sensibile e rispettoso.
La scuola non deve limitarsi a fornire argomentazioni di tipo verbale quando il problema potrebbe essere legato ai valori perché alcune famiglie mettono in atto resistenza emotiva o radicata in convinzioni profonde. Anzi, è importante che prenda sul serio questi sentimenti e affronti dubbi e paure, comprenda i problemi e i rischi che le famiglie percepiscono, nonché le loro preoccupazioni.

È importante ascoltare le domande e i dubbi che si pongono le famiglie a riguardo, affinché possa essere promosso un cambiamento culturale. Allo stesso

tempo è importante continuare a comunicare anche con le famiglie che si allontanano, già di per sé, dalla visione di genere culturale stereotipata.

Ci può essere chi teme che, attraverso questi programmi, i propri figli e figlie possano essere manipolati o che possano mettere in discussione il loro orientamento sessuale o la loro identità di genere. Potrebbero pensare che questi programmi rendano i bambini più deboli e maggiormente inclini a poter essere vittime di bullismo perché troppo "femminili" o perché mostrano troppe emozioni, oppure, che le bambine non siano accettate perché ritenute "troppo mascoline".

È essenziale stabilire un dialogo aperto e collaborativo con le famiglie, per favorire la comprensione reciproca e abbattere gli stereotipi fortemente radicati. Quindi, è necessario, creare prima di tutto uno spazio sicuro per il dialogo e l'ascolto.

In secondo luogo, è importante incentivare le famiglie a fornire ai propri figli e alle proprie figlie strumenti che li rendano più felici e di successo. Un'istruzione basata sull'uguaglianza dal punto di vista del genere contribuisce a creare individui più forti, società più giuste e relazioni sane, tutti elementi fondamentali per promuovere la felicità e il benessere generale.

L'invito è quello di far partecipare i bambini e le bambine a un progetto che potrà fornirgli potenti strumenti per potenziare la salute mentale, poiché IMAGES è un progetto creato soprattutto per far sì che ogni bambino e ogni bambina si riconosca come individuo con valore, talenti, opportunità e sogni. La scuola, quindi, si propone di aiutare i propri studenti a sviluppare tutto il loro potenziale e a considerare il proprio genere non come un limite, ma come un'opportunità.

IMAGES non dovrebbe essere presentato (perché non lo è) come un progetto di "sensibilizzazione" su un'idea di uguaglianza, perché i bambini e le bambine sono attori ed esperti della loro vita e dovrebbero essere rispettati nella loro dignità di partecipanti volontari al progetto. Se uno o una studente decide di non partecipare, è importante rispettare questa decisione, se si impegna a non interferire con le attività del resto del gruppo.
Il progetto è un invito a sensibilizzare sull'importanza di imparare a vedere da altre prospettive e offre, alle famiglie interessate, spazi di riflessione.

IMAGES è un progetto che aiuta i bambini e le bambine a riflettere su ciò che vogliono, su ciò che sentono, su chi sono e mira a metterli in condizione di

perseguire i loro obiettivi senza le limitazioni culturali imposte dai ruoli di genere o dagli stereotipi che negano le loro capacità e abilità personali.

- Ove possibile, le famiglie che lo desiderano saranno incluse in alcune attività e avranno l'opportunità di conoscere i materiali del progetto.

- È importante che la scuola inviti le famiglie a conoscere l'iniziativa, attraverso un incontro o una presentazione video di ciò che verrà fatto con i loro figli e le loro figlie.

- Se l'insegnante percepisce che una particolare attività può essere complessa da realizzare a causa di potenziali resistenze culturali, si suggerisce di non applicarla. È meglio impegnarsi in attività che abbiano l'approvazione e il consenso delle famiglie, eliminando inutili interferenze.

Una possibile critica potrebbe essere quella che IMAGES sia un progetto per promuovere il femminismo. In risposta a ciò, è interessante che gli e le insegnanti non si mettano sulla difensiva, ma accolgano queste famiglie e spieghino loro che gli stereotipi di genere influenzano negativamente non solo le donne, ma anche gli uomini sotto vari aspetti, anche se questi effetti sono spesso meno visibili di quelli sulle donne.

Questi dati evidenziano come gli stereotipi di genere non solo influenzino negativamente le donne, ma impongano anche pressioni e limitazioni significative agli uomini in vari aspetti della vita.

La collaborazione tra scuola e famiglie nell'educazione all'uguaglianza di genere è essenziale per creare un impatto duraturo e olistico sulla formazione degli atteggiamenti e dei valori dei bambini e delle bambine, contribuendo così alla costruzione di società più giuste ed egualitarie.

6. STATO DELL'ARTE

Cosa dice la scienza?

Secondo alcuni autori (Manandhar, et al. 2018, pp. 644), il genere si riferisce alle relazioni sociali tra uomini e donne in termini di ruoli, comportamenti, attività, attributi e opportunità, e si basa su diversi livelli di potere. Pertanto, il genere interagisce con le categorie binarie del sesso biologico, ma si distingue da esse.

Così, da più di vent'anni, la ricerca scientifica include l'identità di genere ne* studenti della scuola primaria e dell'infanzia (Blaise 2005; Hyun e Choi 2004; MacNaughton 1999, 2000; Yelland 2002), focalizzando l'analisi sull'importanza del ruolo svolto dai membri del sistema educativo (scuola, insegnanti, collaboratori, ecc.) e dalle famiglie nella costruzione e nella normalizzazione degli stereotipi, dei ruoli e delle preferenze di genere nei bambini e nelle bambine (Blaise 2012; Emilson et al. 2016; MacNaughton 2000; Karlsson e Simonsson 2008; Robinson e Jones Díaz 2005; Robinson 2005; Yelland 2002).

Sebbene la costruzione dell'identità di genere inizi a partire dall'età di 2 anni (Bussey & Bandura 1999), essa non avviene spontaneamente, ma è influenzata dalle esperienze familiari, dai ruoli dei genitori, dalle norme di socializzazione (Kane, 2006), nonché dall'influenza della scuola, dalle richieste sociali e dagli obiettivi per il futuro, che rafforzano lo sviluppo di questi stereotipi (McHale et al. 2003).
Questo è uno dei motivi per cui, a livello globale, questo tema è stato incluso negli impegni da sviluppare con l'Agenda 2030.

In questo senso, l'identità e l'equità di genere sono incluse in ben 3 azioni dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Così, nell'obiettivo 4 (Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti), il sotto obiettivo 7 mira a garantire che tutti gli studenti e le studentesse acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso:
1. L'educazione allo sviluppo sostenibile
2. Stili di vita sostenibili
3. La promozione dei diritti umani
4. L'uguaglianza di genere

5. Promozione di una cultura della pace e della non violenza
6. La cittadinanza globale
7. L'apprezzamento della diversità culturale
8. Del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile

Questo obiettivo sottolinea l'importanza di promuovere la parità di opportunità educative tra i sessi per migliorare la sostenibilità futura (Nazioni Unite, 2015; 2023).

In relazione all'obiettivo 5 (Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze), il sotto obiettivo 4 propone di identificare e riconoscere il lavoro domestico e di cura non retribuito attraverso i servizi pubblici, le infrastrutture e le politiche di protezione sociale, promuovendo la condivisione delle responsabilità all'interno della famiglia e del nucleo familiare, come più appropriato in ogni Paese (Nazioni Unite, 2015; 2023).

Analogamente, l'Inter-Agency Network for Education in Emergencies (INEE, 2010) sostiene che la partecipazione attiva di bambini/e e giovani è fondamentale per garantire che le questioni di genere siano affrontate nel settore dell'istruzione, in quanto possono svolgere un ruolo influente nella promozione dell'uguaglianza di genere nelle scuole e nella società.

In sintesi, non solo dalla ricerca scientifica ma anche in diversi ambiti amministrativi e programmi internazionali, l'obiettivo è quello di generare effetti positivi sullo sviluppo dei bambini e delle bambine attraverso programmi educativi partecipativi.

Queste formazioni non cercano di ottenere un consenso forzato, ma piuttosto di permettere ai bambini e alle bambine di esplorare e rispettare i propri mondi concettuali, culturali e sociali. Uno dei vantaggi della partecipazione dei bambini e delle bambine, basato sullo sviluppo del loro senso di autoefficacia, è il miglioramento dell'autostima e della fiducia in se stessi, che consente loro di

assumersi responsabilità e di acquisire indipendenza. Ciò contribuisce a sviluppare in loro atteggiamenti positivi per affrontare le avversità e gli abusi di potere e proteggersi da questo. La partecipazione può rafforzare l'espressione di sé, le abilità e le competenze per mettere in discussione e criticare ciò con cui non sono d'accordo e per avere opinioni e aspirazioni proprie.

Infine, ci si aspetta che la partecipazione dei bambini e delle bambine produca impatti visibili sull'equità di genere e sulle relazioni sociali che si instaurano tra loro e che rafforzi le relazioni di interdipendenza con gli adulti. Pertanto, la loro partecipazione, nel suo carattere trasformativo e non strumentale, mira a mettere

i bambini e le bambine in condizione di assumere un maggiore controllo sulla loro vita e sulla loro storia e di partecipare come membri attivi alla costruzione di cambiamenti sociali sostenibili nella sfera scolastica e personale, basati su interazioni pacifiche ed eque e sul riconoscimento delle differenze.

Chiariamo i concetti

Cosa dovrebbe insegnare la scuola?
Come ci stiamo comportando come scuola sotto questo aspetto?
Come si fa a sapere cosa deve essere migliorato?

CHIARIMENTO DELLA TERMINOLOGIA NEL PROGETTO IMAGES

Secondo l'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 (Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione per tutte le donne e le ragazze), l'uguaglianza di genere è un diritto umano fondamentale e una questione trasversale cruciale per costruire una società sana, uscire dal ciclo della povertà e garantire un'istruzione di qualità per tutti. Uguaglianza di genere significa che tutti sono valutati allo stesso modo e che i loro bisogni, obiettivi e comportamenti sono considerati ugualmente.
Secondo l'Istituto Europeo per l'uguaglianza di genere, il concetto di equità di genere riconosce che le donne e gli uomini hanno esigenze e poteri diversi e che queste differenze devono essere identificate e affrontate in modo da correggere le disparità di genere. Ciò può includere la parità di trattamento, individualizzato e adattato ad ogni persona, in termini di diritti, benefici, obblighi e opportunità.

Essere uguali significa avere gli stessi diritti: vivere, essere rispettati, sentirsi liberi, esprimere i propri pensieri, cercare il proprio modo di sentirsi realizzati.
Cosa non significa uguaglianza? Non significa omogeneizzazione, non significa assenza di differenze.
A questo proposito, in molti contesti il concetto di uguaglianza lascia il posto a quello di equità, che mira a garantire a tutti le stesse opportunità tenendo conto delle particolarità e delle differenze.

Sebbene i concetti di uguaglianza e di equità di genere siano spesso usati come sinonimi nei documenti e nelle leggi dei Paesi dell'Unione Europea, è importante soffermarsi sul fatto che, anche al di là della specificità del tema del divario di genere, i concetti di uguaglianza e di equità si focalizzano su due punti diversi: il primo si concentra sul punto di partenza, cioè sui diritti e sui doveri; il secondo si concentra su un potenziale punto di arrivo, considerando le opportunità offerte dalla valorizzazione delle differenze. Possiamo raggiungere gli stessi obiettivi con i mezzi appropriati per ciascuno di noi, in base alle nostre esigenze e difficoltà.

Questo chiarimento terminologico si rivela un ottimo presupposto per affrontare il problema della disuguaglianza di genere nel modo più esaustivo possibile.

Video:
[What are Gender Stereotypes? - YouTube]

[Gender Roles and Stereotypes - YouTube]

Definizioni di base

GENERE
Il genere è l'elaborazione a livello culturale dei dati biologici. Questo termine si riferisce al sistema di credenze, pratiche e norme in relazione al "femminile" e al "maschile". Esso categorizza e organizza le esperienze degli esseri umani all'interno di un contesto sociale, in quanto è intriso di significati, aspettative, preferenze e comportamenti considerati appropriati o inappropriati in base al genere di una persona.

IDENTITA' DI GENERE
L'identità di genere è il senso di appartenenza di una persona a un genere (maschile, femminile, non binario) con cui si identifica, che può corrispondere o meno al sesso assegnato alla nascita. Ciò include la percezione personale del proprio corpo e altre espressioni di genere, come costumi e comportamenti. In base all'identità di genere, le persone sono classificate come transgender (una persona la cui identità di genere è diversa dal sesso assegnato alla nascita e che desidera esprimere la propria identità di genere in modo diverso dal sesso assegnato alla nascita, anche ricorrendo a interventi sul proprio corpo) o cisgender (una persona la cui identità di genere corrisponde al sesso assegnato alla nascita).
RUOLI DI GENERE
È l'insieme delle aspettative socialmente costruite che ruotano attorno ai concetti di "mascolinità" e "femminilità". Si tratta di ciò che l'ambiente si aspetta dalle persone in relazione al loro sesso biologico e sono quindi tratti appresi e non nati che possono cambiare nel tempo e nello spazio. Le aspettative ruotano principalmente intorno a tre categorie: la collocazione all'interno del sistema sociale, le interazioni e le relazioni e l'espressione delle proprie caratteristiche e capacità.

ESPRESSIONE DI GENERE
Il modo in cui ogni persona si esprime e si presenta alla società (modo di vestire, espressione della voce, ecc.). L'espressione di genere di solito riflette l'identità di genere di una persona (percezione interiore del proprio genere), ma non è sempre così. Va sottolineato che l'espressione di genere è diversa e indipendente dall'orientamento sessuale e dal sesso biologico.

STEREOTIPI DI GENERE
Insieme rigido di idee socialmente e comunitariamente accettate su ciò che costituisce ed è appropriato per l'identità di genere di una persona in termini di comportamenti, ruoli, occupazioni, caratteristiche e aspetto fisico. Quando qualcuno non è all'altezza di queste aspettative, viene etichettato come "non femminile" o "non maschile". Gli stereotipi di genere sono determinate immagini legate rispettivamente alla mascolinità e alla femminilità, ossia gli assunti radicati nella società con cui semplifichiamo le caratteristiche femminili e maschili.

PREGIUDIZI DI GENERE
Insieme rigido di credenze socialmente condivise e trasmesse su quali siano e debbano essere i comportamenti, il ruolo, le occupazioni, i tratti e l'aspetto fisico di una persona in relazione alla sua identificazione di genere.
Pertanto, i comportamenti o le idee pregiudizievoli sono causati da percezioni distorte del genere basate su stereotipi. Quando le differenze di genere non vengono prese in considerazione in modo inclusivo, si verificano i pregiudizi di genere.

VIOLENZA DI GENERE
Il termine violenza di genere si riferisce a tutte le forme di violenza, da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori del cosiddetto stalking allo stupro e al femminicidio, che coinvolgono un gran numero di persone discriminate in base al sesso.

EDUCAZIONE DI GENERE
L'insieme dei comportamenti, delle azioni e delle attenzioni messe in atto quotidianamente, in modo più o meno intenzionale, da chi ha responsabilità educative (genitori, insegnanti, ecc.) nei confronti dell'esperienza di genere, dei ruoli di genere e delle relazioni di genere de* giovani.
Lo scopo è quello di educare i/le giovani alle differenze di genere, al rispetto reciproco delle peculiarità e alle relazioni di genere, in modo da raggiungere un

grado di benessere che faccia sentire ciascuno/a in armonia con la propria identità, indipendentemente dalla propria soggettività.
L'educazione di genere aiuta i/le giovani a sviluppare un'autentica uguaglianza civile, in cui uomini e donne cooperano in relazioni rispettose e collaborative.

Stereotipi di genere in relazione a linguaggio, immagini, giochi, pubblicità e libri di testo.

CHE COS'È LO STEREOTIPO DI GENERE?

Per cominciare, chiariamo i termini e capiamo cosa significa la parola "stereotipo": "uno stereotipo è un modello convenzionale, un'opinione precostituita, generalizzata e semplicistica che non si basa sulla complessità della realtà, ma si ripete in forma meccanica. Questi preconcetti creati da immagini mentali sono prodotti da chiunque e aiutano a semplificare una realtà che ci appare troppo complessa" (Minoli, 2019).

In una visione semplicistica e tradizionalista, specifiche caratteristiche di genere (femminile, e in modo diverso anche maschile) vengono attribuite a chiunque appartenga a quel genere. Si tratta di attribuzioni legate a luoghi comuni che non per forza corrispondono alla realtà. Per esempio, per gli uomini: senso di responsabilità, iniziativa, coraggio, forza; per le donne, invece: irrazionalità, istinto di conservazione, paura, debolezza. Gli stereotipi di genere impediscono di distinguere la singola persona e le sue caratteristiche da quelle comunemente attribuite al suo genere.

STEREOTIPI DI GENERE E BAMBINI

Volendo analizzare il rapporto tra bambini, bambine e stereotipi di genere dobbiamo certamente partire da un'analisi dell'ambiente educativo oltre che familiare.
Per l'affermazione degli stereotipi di genere è decisiva la relazione sociale, che si costruisce nel nucleo familiare e successivamente nel contesto educativo, che coincide con il primo confronto che il bambino e la bambina hanno con la società in cui vivono. Il bagaglio etico e interculturale di un bambino e di una bambina, come di un adulto, è prodotto dall'educazione ricevuta e dagli stimoli interiorizzati dalla società.

"Sei un maschio; non devi giocare con le bambole!". Quante volte abbiamo sentito questa frase per riprendere un bambino interessato più a una bambola che ai soldatini; generazioni di bambini e bambine sono state condizionate nella scelta dei giocattoli.

Il pericolo degli stereotipi di genere è quello di definire rigidamente i gusti, le inclinazioni, i ruoli e le attività dei bambini e delle bambine in base al loro genere di appartenenza. Questo crea una visione limitata del mondo, che altera la percezione della realtà e blocca l'immaginazione. I bambini e le bambine sono esposti inconsapevolmente ad aspetti socio-culturali legati al genere di appartenenza e i genitori e le figure di riferimento tendono a trasmettere modelli tradizionali di genere, senza offrire strumenti critici per vivere la complessità della società. Nell'evoluzione cognitiva ed emotiva di un bambino e di una bambina, infatti, gli stereotipi di genere possono avere ripercussioni nella vita adulta, come ad esempio nelle scelte in ambito lavorativo e a livello di gestione emotiva e relazionale.

"Quasi sempre nei testi scolastici e nelle storie per bambini e bambine in generale, la figura femminile tende a essere subordinata a quella maschile, che nella maggior parte dei casi svolge il ruolo di protagonista. Le donne, e di conseguenza le bambine che si identificano con loro, sono ritratte come dedite al lavoro domestico, alla cura e in posizioni inadatte alla leadership.
Il personaggio maschile, invece, predomina e si trova come protagonista nella maggior parte delle storie. Le sue caratteristiche sono stereotipate come quelle femminili. La figura maschile è presentata come forte, coraggiosa, sicura di sé, che non prova o esprime emozioni o accenna alle sue paure. Nelle fiabe questa figura corrisponde a quella del cavaliere o del principe, che svolge un ruolo decisivo nello svolgimento della trama ed è colui che combatte il nemico e salva la figura femminile. Queste figure stereotipate non permettono al bambino, così come alla bambina, di identificarsi" (Elena Fierli, 2018).

Nonostante ciò, i libri possono anche essere un'arma contro gli stereotipi di genere. È importante utilizzare strumenti educativi alternativi adeguati alla trasmissione di questi concetti ai bambini e alle bambine da 0 a 5 anni. Ad esempio, un libro illustrato, che fornisce molteplici spunti educativi, di facile comprensione, è utilissimo per offrire risposte ai bambini e alle bambine e permettere loro di ragionare e riflettere sulle questioni sollevate dalle storie.
Intervenire attraverso la pratica della lettura ad alta voce di libri illustrati anche nella formazione di educatori, educatrici ed insegnanti nei percorsi educativi

sulla parità di genere, in una modalità di learning by doing, è altrettanto fondamentale.
Il modello educativo e culturale che viene utilizzato quotidianamente nelle classi dovrebbe essere il primo approccio, a partire proprio dal linguaggio, che deve essere inclusivo del femminile. "Ciò che non è nominato non esiste", diceva la linguista Cecilia Robustelli, ed è proprio così. Nominare sempre anche il femminile significa riconoscere l'esistenza delle bambine, sostenere in loro la consapevolezza di essere importanti quanto i loro compagni e aiutarle a mantenere questa consapevolezza durante la crescita, in termini di autodeterminazione, libertà e rispetto.

Ciò che influisce sull'aderenza ai ruoli di genere in questa fascia d'età è il tempo dedicato ai videogiochi; questo dato non sorprende, poiché nei videogiochi maschi e femmine sono spesso rappresentati in modo molto stereotipato, con uomini ritratti come eroi, o comunque forti, e donne attraenti e sexy.
Alcuni studi hanno infatti dimostrato il legame tra l'esposizione ai videogiochi e l'approvazione di atteggiamenti sessisti anche tra gli/le adolescenti. È quindi facile immaginare quanto i videogiochi con queste caratteristiche, che anche a causa della pandemia sono stati molto popolati, possano oggi persuadere maggiormente le menti più plastiche, ma anche più deboli dei bambini e delle bambine, veicolando modelli di riferimento distorti sull'esteriorità maschile e femminile.

Un discorso analogo va fatto in riferimento al ruolo che i media svolgono nell'influenzare le opinioni e i comportamenti dei bambini e delle bambine, e ancora di più per i social media e le app, che sono ormai centrali anche nella vita quotidiana de* più piccol* e giocheranno un ruolo sempre più importante nel confermare o smentire le credenze interiorizzate durante il processo di socializzazione.

A livello internazionale sono rari gli studi statisticamente rappresentativi che analizzano l'internalizzazione degli stereotipi tra i bambini e le bambine, ma non consentono confronti affidabili a causa dell'eterogeneità delle misure utilizzate per raccogliere i dati. Ciò che è comune a queste ricerche è che i ragazzi e le ragazze interiorizzano gli stereotipi e i ruoli associati al proprio gruppo di appartenenza al fine di soddisfare le aspettative sociali nello sviluppo dell'identità di genere. Ad esempio, uno studio condotto di recente in Spagna ha mostrato un condizionamento in questa fascia di età sui ruoli professionali di uomini e donne. Al contrario, i risultati di uno studio condotto in Germania mostrano come la carriera dei genitori e la divisione dei compiti in casa giocano

un ruolo chiave nel modo in cui i bambini e le bambine immaginano il loro futuro lavoro e ruoli familiari. Come premesso, l'idea che ci siano ruoli e attività adatte solo a bambini o bambine è acquisita fin dai primi anni di vita: a questo contribuisce non solo la famiglia, ma anche l'ambiente sociale, l'associazione dicotomica del genere al rosa e al blu, l'idea diffusa che ci siano sport di genere e le narrazioni, i giochi, i videogiochi e gli ideali.

Va detto, però, che è innegabile che siano stati fatti piccoli passi avanti, per esempio nello sport: non sembra più fantascienza che una bambina possa giocare a calcio e un bambino possa essere appassionato di danza. C'è, tuttavia, un gruppo molto numeroso di adulti che sono ancora sbalorditi dal bambino X che gioca con le bambole della sorella o la bambina Y che si rotola nella sporcizia, divertendosi!
Bambine e bambini hanno tutto il diritto di essere chi vogliono, di giocare con quello che vogliono, di scegliere lo sport, il campo di studio, l'abbigliamento che li fa sentire bene e a proprio agio nel mondo. E tutto intorno a loro non dovrebbe indirizzarl* verso un modo stereotipato di crescere, a partire dall'età prescolare dove viene inculcato un modello maschile/femminile predefinito che ignora non solo le inclinazioni personali, ma anche tutto ciò che sta oltre ed è fatto di sfumature.

7. ESEMPI EUROPEI E MONDIALI

Gli eventi e i cambiamenti degli ultimi anni hanno portato in primo piano la necessità per le aziende di condividere la loro mission con i consumatori, che ora più che mai si aspettano che i marchi parlino di importanti questioni sociali. Infatti, secondo uno studio, il 68% dei consumatori si aspetta che i marchi siano chiari sui loro valori, con i Millennials e la Generazione Z che hanno le più alte aspettative rispetto a tutte le altre età.

Ancora troppo spesso, nella pubblicità, vediamo ritratti di donne e uomini perfetti, prevalentemente giovani, bianchi e in ottima salute. Famiglie con mamma, papà e due bellissimi bambini biondi seduti intorno al tavolo a fare colazione. Nel tempo, tuttavia, la società è cambiata, si è evoluta e ha cercato nuovi diritti e nuove forme di integrazione. Di conseguenza, le aziende hanno anche dovuto adattarsi alle richieste di un pubblico sempre più esigente alle posizioni sociali dei marchi da cui scelgono di acquistare.

Il marketing inclusivo è diventato la risposta a questo cambiamento, rendendo la rappresentazione della diversità lo strumento con cui approcciare ogni persona e ogni gruppo, anche quelli emarginati a causa di identità di genere e di genere, disabilità, età, etnia, orientamento sessuale e affettivo, status socioeconomico, religione o credo.

Ecco 3 esempi di marketing inclusivo a sostegno della parità di genere.

IKEA insieme alla comunità LGBTQIAP+

Il 17 maggio 2022, in occasione della Giornata internazionale contro l'omo-lesbo-bi-transfobia, IKEA ha lanciato la campagna "Home Pride Home". È un appello genuino che mira a sottolineare quanto sia importante che tutti, indipendentemente dal loro orientamento sessuale, possano sentirsi a casa ovunque e cioè, come afferma la pagina dedicata sul sito web dell'azienda, "sicuro, supportato e benvenuto."

Quante volte, tornando a casa dopo una giornata faticosa, la prima cosa che si pensa è "casa dolce casa"? Quante volte le persone della comunità LGBTQIAP+ sono state in grado di fare lo stesso, sapendo che anche a casa, al lavoro, tra

amici, non possono lasciare andare completamente e contare su un sostegno incondizionato? L'invito è di essere parte di un cambiamento positivo e di essere coinvolti per sostenere attivamente la comunità LGBTQIAP+ e i suoi diritti.

Il marchio ha creato un hashtag, una GIF animata e un filtro per l'uso nelle storie di Instagram, che hanno un valore simbolico ma diventano anche un incentivo per chiunque voglia condividere un messaggio così importante.

L'azione non è stata svolta solo su Internet. In effetti, la pagina dedicata alla campagna conteneva tutte le informazioni necessarie e un modello stampabile per utilizzare il simbolo "Home Pride Home" su cuscini, tessuti e dettagli della parete per trasformare la propria casa in un posto queer.

Considerando i suoi risultati in termini di diversità e inclusione nei suoi luoghi di lavoro, IKEA insieme a Stonewall, un'associazione britannica che si occupa di questioni LGBTQIAP +, ha compilato un elenco di consigli utili per coloro che vogliono mostrare più concretamente il loro sostegno per coloro che vivono una sessualità non binaria.

Questi sono suggerimenti su come fare attenzione a quale linguaggio usare quando si interagisce o si fa riferimento alla comunità LGBTQAIP +, facendo attenzione che non si incorra anche involontariamente in un linguaggio offensivo, e sforzandosi ad utilizzare termini che sono il più inclusivi possibile, tra cui, ad esempio, chiedere apertamente con quali pronomi la persona si identifica.

Stonewall stessa ha donato il ricavato dell'intera operazione "Home Pride Home".

Una campagna che potremmo chiamare "multitasking", perché fornisce una serie di attività progettate per fidelizzare i/le clienti e coinvolgerli attivamente. Affronta un problema e aumenta la consapevolezza in modi diversi, online e offline, impegnandosi attivamente a sua volta.

Barbie - Il progetto Dream Gap

Giochi per "maschi" e giochi per "femmine": quante volte da bambini abbiamo sentito parlare di questa distinzione?
Magari accompagnata da due belle tonalità di colore, rigorosamente blu e rosa, per ribadire il concetto. Negli ultimi tempi, fortunatamente, qualcosa sta

iniziando a cambiare e la rivoluzione è partita dal più impensabile degli status symbol dell'infanzia femminile: la bambola Barbie.

Da una ricerca condotta dal "Cognitive Development Lab" di New York, è emerso che le bambine tra i 5 e i 10 anni sono meno propense ad assumere posizioni di comando durante le attività e i giochi. A partire dai 5 anni, infatti, le bambine iniziano a dubitare delle proprie potenzialità e a perdere fiducia nelle proprie competenze.
Ma è stato anche dimostrato che quando sono esposte a modelli di ruolo positivi, tutto cambia.

Da qui l'idea di una campagna volta a spronare le piccole appassionate di Barbie a dare il meglio di sé e a coltivare i propri sogni e talenti.
L'abbiamo vista intraprendere una carriera professionale (Barbie medico), vestire i panni dell'attivista e pittrice messicana Frida Kahlo, essere coltivatrice di api, pompiere, astronauta, presidente degli Stati Uniti: Barbie può diventare quello che vuole perché le possibilità sono infinite, ma deve sapere che può farlo. Così come tutte le piccole donne là fuori. Ecco perché Barbie sta guidando la campagna di comunicazione #CloseTheDreamGap, che è esattamente il divario che separa le bambine dal loro potenziale.

Il marchio ha creato altri progetti legati alla campagna, come la piattaforma di shopping Barbie Style, che vende al pubblico riproduzioni fedeli di accessori e capi d'abbigliamento per le bambole: tutti prodotti creati da imprenditrici. Attraverso una partnership con Inspiring Girls International, il marchio offre anche attività e workshop, attraverso il contatto diretto con modelli positivi, per sostenere le ragazze di tutto il mondo.
https://www.youtube.com/watch?v=FZ8Sgkq74XA
Una campagna, come detto, volta a spronare le giovani donne a dare il meglio di sé e a coltivare i propri sogni e talenti, motivo per cui nel video dell'iniziativa sono loro a parlare.
Per far immedesimare tutte le giovani promesse del futuro.
Una strategia brillante del marchio che in questo modo lavora sulla psiche delle bambine, dando il buon esempio e aprendo le loro menti.

Adidas celebra le donne a Londra Riverside

Il marchio sportivo Adidas in Inghilterra ha celebrato la femminilità con otto statue installate nel London Riverside. Queste raffigurazioni sono una

riproduzione di donne famose che possono facilmente rappresentare una fonte di ispirazione per le generazioni future.

Un recente studio di ArtUK ha esaminato le statue presenti nell'area di Londra, catalogandole e cercando di capirne la rappresentatività. Il risultato finale dello studio ha mostrato che il 21% delle statue rappresenta figure maschili, l'8% animali e solo il 4% figure femminili.

Per celebrare le donne e promuovere la nuova collezione di reggiseni sportivi, Adidas ha deciso di creare (con uno stampo 3D) 8 statue raffiguranti altrettante donne che rappresentano l'eccellenza in settori come lo sport, la danza e la cultura, collocandole temporaneamente nella South Bank di Londra, a pochi passi dall'iconico Tower Bridge.

Le personalità coinvolte nel progetto sono la calciatrice dell'Arsenal e della nazionale olandese Vivianne Miedema, l'ex calciatrice dell'Inghilterra e direttore tecnico dell'Angel City Eniola Aluko, la fondatrice di Goals4Girls Francesca Brown, la ballerina e modella Ellie Goldstein, la giocatrice di rugby Emily Scarratt, l'operatrice giovanile e attivista del movimento LGBTQ+ Tanya Compas, la giocatrice di basket, poetessa e attivista Asma Elbadawi e infine la ballerina e coreografa Sherrie Silver. Ognuna di loro è un punto di riferimento nei rispettivi campi di lavoro grazie alle loro storie (presentate sui social media per chi non le conosce) e ai loro diversi background, che possono ispirare molte giovani donne a impegnarsi, a credere nelle proprie capacità e a raggiungere i propri obiettivi.

Lo scopo di queste opere è quello di aumentare la rappresentazione di figure femminili nella capitale inglese, ma anche di ispirare generazioni di giovani donne a credere nei propri obiettivi, mostrando loro i punti di riferimento che rappresentano l'eccellenza nei loro campi.

Si tratta di una campagna semplice ma di notevole impatto visivo e di significato, che fa leva su un classico modello di ispirazione: le donne coinvolte nel progetto sono dei modelli, persone che hanno raggiunto l'apice della loro carriera, diventando così fonte di ispirazione e modelli da emulare per le giovani donne.

8. COSA SI STA FACENDO IN CATALOGNA?

Coeducazione e prospettiva di genere. Cosa si sta facendo in Catalogna?

La co-educazione è l'azione educativa che promuove le reali pari opportunità e valorizza l'esperienza, le competenze e il contributo sociale e culturale di donne e uomini in modo paritario, con pari diritti, senza stereotipi sessisti, omofobi, bifobici, transfobici o atteggiamenti androcentrici o discriminatori basati sul sesso, l'orientamento sessuale, l'identità di genere o l'espressione di genere.
Si tratta di una linea strategica del Dipartimento dell'Educazione che mira ad abbracciare diverse aree di lavoro:

Dal piano di studi

Quest'area mira a garantire un'integrazione della co-educazione e della prospettiva di genere nelle unità didattiche, nei progetti e nelle attività svolte nelle classi. Per garantire ciò, nel recente Decreto 175/2022, del 27 settembre, sull'organizzazione dei corsi di istruzione di base, si stabilisce l'esistenza del vettore trasversale della prospettiva di genere. Pertanto, un curriculum progettato con una prospettiva di genere mira a:

1. Rendere efficace l'educazione integrale delle persone.
2. Rompere gli stereotipi di genere e l'assegnazione di ruoli basati sul sesso e sul genere.
3. Superare le disuguaglianze e le discriminazioni e sradicare la violenza.

Per metterlo in pratica, gli insegnanti possono consultare la pagina il nuovo curriculum; e hanno a loro disposizione una serie di strumenti derivanti da Coeduca't, con risorse e formazione.

The Six Vectors (#2 Prospettiva di genere)
Strumenti di co-educazione: Ask yourself! A look at the curriculum with a gender perspective.

Dall'organizzazione del centro

Quest'area mira a garantire che l'organizzazione, la documentazione e la progettazione degli spazi nei centri educativi rispondano a una prospettiva di co-educazione.
Uno degli elementi fondamentali per garantire ciò è il Progetto "Coexistence":un documento che deve riflettere le azioni che il centro educativo sviluppa per formare tutti gli/le studenti e il resto della comunità scolastica alla convivenza e alla gestione positiva dei conflitti; tra queste azioni è incluso un asse che corrisponde alla co-educazione. E per metterlo in pratica, il Dipartimento dell'Educazione mette a disposizione dei centri un'applicazione e degli strumenti diagnostici, oltre a diverse risorse e formazioni, anch'esse derivate da Coeduca't.
Inoltre, per garantirne l'applicazione, tutti i centri educativi devono avere una figura di coordinamento della co-educazione, del benessere e della convivenza (coordinatore COCOBE). Il Dipartimento si sta adoperando per un suo efficace dispiegamento.

Piano "scuole senza violenza"
Quest'area mira a rendere visibile la violenza nascosta nei centri educativi, a identificarla e ad agire per proteggere i bambini, bambine e gli/le adolescenti.
Nell'ambito dell'applicazione del Piano Scuole Libere dalla Violenza, per il suo corretto funzionamento, l' Unità di supporto agli studenti in situazioni di violenza (USAV) è stata creata e incorpora i riferimenti dei servizi territoriali, dei servizi educativi e dei centri educativi, al fine di svolgere un lavoro coordinato e in rete.

Piano per i diritti sessuali e riproduttivi in ambito educativo.

Quest'area fa parte della Strategia nazionale per i diritti sessuali e riproduttivi della Generalitat de Catalunya e mira a garantire questi diritti a tutte le persone, a partire dall'ambito educativo.

9. COSA SI STA FACENDO IN ITALIA?

L'Italia è il quattordicesimo paese (63,5) dell'Unione Europea e il sessantatreesimo paese (0,721) nel mondo in termini di parità di genere (EIGE, 2020; World Economic Forum, 2021). L'Italia manca di consapevolezza della discriminazione di genere in tutti i campi della vita quotidiana (Guerrini, 2022). Linguaggio, pubblicità, ruoli domestici e professionali influenzano ancora il modo di essere dei più piccoli e delle più piccole (Guerrini, 2022). I bambini e le bambine sono sottoposti a socializzazione di genere fin dalla tenera età (Ghigi, 2019). Si tratta di una serie di attività che influenzano lo sviluppo di modelli comportamentali, inizialmente all'interno della famiglia e successivamente nella scuola, a partire dalla scuola materna, offrendo giochi, colori e materiali con cui giocare (Ghigi, 2019). I giocattoli della prima infanzia, gli annunci e i libri illustrati spesso ritraggono i maschi come i leader della vita pubblica, sociale e professionale, e le donne come focalizzate principalmente sull'educazione dei bambini e sulla cura della casa (Guerrini, 2022).
I bambini e le bambine iniziano a costruire la loro identità durante l'età scolare: per questo è importante sensibilizzare gli e le insegnanti alla discriminazione di genere consapevole e inconscia (Guerrini, 2022). Infatti, secondo Mapelli, Tarizzo, & De Marchi (2001), sembra esserci un funzionamento simultaneo di due curricula nella scuola: quello implicito o nascosto e quello esplicito e visibile. Quello implicito è estremamente impegnativo da riconoscere e da comprendere, mentre quello esplicito è evidente a tutti ed è rappresentato dai contenuti-programmi educativi. Secondo alcuni studi, i testi e i curricula nelle scuole si dichiarano come neutrali, ma in realtà sono intrisi di "una cultura fortemente maschile che ignora il genere femminile o lo relega a ruoli e professioni marginali e subordinati" (Guerrini, 2022, p.116).

Ma cosa si fa realmente in Italia per combattere questo fenomeno?
L'Associazione Italiana CCRE ha partecipato alla stesura della Carta Europea per la "Parità di Donne e Uomini nella Vita Locale". L'obiettivo di questo documento è promuovere la parità di genere fornendo alle istituzioni gli strumenti di cui hanno bisogno per farlo al meglio. È composto da tre parti:

1. I sei principi alla base del documento,
2. l'attuazione della Carta e i suoi impegni;
3. i temi della responsabilità democratica, ruolo politico, quadro generale per la parità, ruolo del datore o della datrice di lavoro, fornitura di beni e servizi,

ruolo del prestatore o della prestatrice di servizi, pianificazione e sviluppo sostenibile, ruolo di sorveglianza, gemellaggio e cooperazione internazionale disciplinati da 30 articoli.

Per quanto riguarda il diritto italiano, il Dipartimento per le Pari Opportunità e il MIUR hanno pubblicato nel 2011 il Documento di Orientamento Circolare sulla Diversità di Genere, chiedendo alle scuole di attuare iniziative sull'educazione di genere, le pari opportunità e il debunking degli stereotipi (Szpunar, Sposetti, & Marini, 2019).

Successivamente, nel 2013, la legge n. 119 "sulla sicurezza e la lotta alla violenza sessuale e di genere" ha stabilito una strategia di prevenzione che investe nel cambiamento culturale, in particolare nelle scuole, promuovendo "una formazione adeguata del personale" e "consapevolezza, informazione e formazione degli studenti e delle studentesse" (Szpunar, Sposetti, & Marini, 2019). Nello stesso anno è stata implementata la Strategia nazionale per la prevenzione e la lotta alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere (2013-15), coordinata dall'Ufficio nazionale dell'UNAR per l'antidiscriminazione razziale (Szpunar, Sposetti, & Marini, 2019).

Poi, nel 2015, è entrata in vigore la legge 107/2015, che riafferma il ruolo centrale delle scuole nella società e la loro missione, tra le altre cose, di promuovere l'istruzione "per l'uguaglianza di genere, la prevenzione della violenza di genere e tutte le forme di discriminazione, al fine di informare e sensibilizzare studenti, insegnanti e genitori" (LEGGE 13 luglio 2015, n. 107).

Inoltre, il MIUR ha pubblicato linee guida nazionali nel 2016, raccomandando che le pratiche didattiche verifichino l'adeguatezza della lingua utilizzata nei libri di testo in tutte le discipline e prestino particolare attenzione alle indicazioni riguardanti l'uso del genere grammaticale nei libri di educazione linguistica. La promozione delle conoscenze e degli atteggiamenti relativi al pieno sviluppo delle personalità di studenti maschi e femmine, che domani entreranno nel mondo del lavoro con competenze diverse ma ugualmente preziose, contribuirà a promuovere la libertà di essere un uomo o una donna lungo il percorso educativo e processo di formazione (art. 1 comma 16 L. 107/2015). L'idea è che l'educazione alla parità di genere dovrebbe essere radicata nel cervello degli e delle insegnanti, un metodo di approccio alle lezioni e al lavoro che considera costantemente la dimensione di genere, piuttosto che essere una disciplina o un tipo di istruzione extra introdotta nel curriculum (Guerrini, 2022).

Inoltre, Miur e il Consiglio nazionale per l'uguaglianza hanno raggiunto un accordo nel 2018 che chiede la promozione delle pari opportunità e dei

programmi di stereotipo anti-genere nelle scuole. Raccomanda l'istituzione di un comitato misto al MIUR per incoraggiare azioni in materia.

Oltre a ciò che fanno le istituzioni, esistono numerosi progetti sul tema della promozione dell'uguaglianza di genere.

1. Education for Equality - Going Beyond Gender Stereotypes (E4E): l'obiettivo del progetto è promuovere una cultura che sfidi gli stereotipi di genere creando risorse e strategie che coinvolgano il sistema educativo (2016-2018).
2. BEE - boosting gender equality in education: l'obiettivo del progetto è combattere gli stereotipi di genere aumentando le capacità dei e delle professionist* del settore educativo, utilizzando strumenti sensibili al genere per innovare le tecniche di insegnamento e intensificando gli sforzi della comunità educativa per creare una società inclusiva e priva di stereotipi di genere (2020-2022).
3. Educational toolkit aimed at countering gender stereotypes in elementary school: lo scopo principale di questo toolkit è insegnare ai bambini e alle bambine che non esistono mestieri esclusivi per un genere specifico, utilizzando l'industria dei trasporti come esempio di una possibile opportunità di carriera aperta a chiunque (2021).
4. Gender au pairs at school (GAPS): il progetto intende generare un cambiamento strutturale all'interno delle scuole sul problema delle pari opportunità utilizzando uno strumento, la Carta della parità di genere (GPC), che fornisce un quadro di riferimento per l'adozione di un approccio globale alla parità di genere nelle scuole di tutta Europa (2021).
5. Mind the Gap: il progetto intende affrontare gli stereotipi di genere nell'educazione, diminuendo così l'influenza dei ruoli di genere sulle scelte dei e delle giovani nell'educazione, nel lavoro e nella vita in generale (2023, Settima Edizione).

Questi rappresentano probabilmente una piccola parte dei progetti italiani attualmente in corso.

Nonostante la maggiore consapevolezza del problema e i vari progetti attuati nelle scuole, il nostro Paese continua a presentare significative asimmetrie rispetto alle esperienze e alle opportunità di donne e uomini in molti ambiti diversi della vita sociale.

Cosa avviene nelle nostre scuole?

Bisogni soddisfatti ogni giorno a scuola. Elenco delle principali difficoltà sulle differenze nei ruoli di genere tra ragazzi e ragazze, riscontrate nel contesto di ogni scuola che applicherà IMAGES.

Per valutare le caratteristiche, i requisiti e le risorse della scuola italiana in cui sarà implementato IMAGES, l'Associazione Paradigma ha creato un questionario per ottenere un'immagine il più accurata possibile. Il questionario è stato inviato in forma anonima agli e alle insegnanti e sono state ottenute 44 risposte.

Scuola dell'infanzia

Quando si pensa ad un bambino o una bambina nel contesto scolastico dell'infanzia, numerose sono le immagini che ricorrono in mente, prima fra tutte la divisa: ma è uguale per tutti? Da un primo dato emerge che i/le bambin* non indossano il grembiule dello stesso colore. Subito dopo, si pensa al gioco e alla socializzazione che risultano caratterizzati da una distinzione, seppur non netta (2,6), tra maschi e femmine.

Questa differenza di genere potrebbe essere causa di episodi di bullismo di genere, infatti, è stata indagata anche la presenza di una politica antibullismo rispetto al bullismo di genere e sono emersi dati contrastanti, infatti, il 42,9% dichiara che non sia presente, il 57,1% ne dichiara la presenza: tale dato potrebbe essere spiegato dalla non chiarezza e non condivisione di tali politiche. Inoltre, il 42,9% del* intervistat* asserisce di aver assistito, qualche volta, ad episodi di discriminazione di genere tra bambini e bambine.

Rispetto alle scelte degli/delle insegnanti, quest* dichiarano di controllare che il materiale proposto non evidenzi differenze di genere (85,7%) e di utilizzare un lessico attento alle differenze di genere (85,7%) anche se allo stesso tempo il 28,6% dichiara di utilizzare sempre il maschile neutro, il 42,9% di utilizzarlo spesso e il 28,6% di utilizzarlo qualche volta quando si riferisce alla classe.

Dai dati precedentemente descritti, si evidenziano una serie di criticità rispetto all'applicazione di comportamenti a sostegno dell'uguaglianza di genere. A questo punto, dunque, si è ritenuto opportuno indagare quali fossero i bisogni del* insegnanti. Tutt* esprimono, in maniera più o meno accentuata, l'esigenza di avere protocolli che possano contrastare la discriminazione di genere. Inoltre, si manifesta l'esigenza di una figura professionale che possa fornire supporto rispetto alla tematica, di spazi di confronto dove discutere del tema della

disparità di genere, di potenziare le proprie conoscenze sia rispetto al tema che rispetto al linguaggio inclusivo al fine di riconoscere e contrastare le varie forme di discriminazione e violenza di genere. Il 71,4% de* intervistat* ritiene fortemente che la scuola, in qualità di agenzia educativa, debba ridurre gli stereotipi di genere, il 14,3% lo considera non prettamente necessario, il restante 14,3% lo ritiene non prioritario.

In ultimo, sono state indagate le risorse che la scuola possiede. In particolare, dai dati emerge che la scuola non possieda spazi fisici esclusivi per condurre laboratori sul tema della discriminazione di genere (85,7%), nonostante ciò gli e le insegnanti dichiarano per se stessi e per i collegh* la volontà di accrescere le proprie conoscenze e competenze sull'argomento e la disponibilità a mettersi in gioco per cambiare i propri atteggiamenti (71,4%).

Scuola Primaria

Da una prima lettura dei dati emerge che nonostante i/le bambin* siano quasi sempre posizionat* dal* insegnanti in banchi misti, questi tendano nei momenti di gioco e socializzazione ad aggregarsi per genere (85,6%; 67,5%). Gli e le insegnanti dichiarano di utilizzare solo qualche volta un lessico attento alle differenze di genere e di utilizzare spesso il maschile neutro, ma prestano comunque attenzione alla scelta del materiale da proporre. Un dato che si ritiene opportuno evidenziare è che il 32,4% del* intervistat* ritiene che sia compito delle madri seguire i bambini e le bambine nel lavoro pomeridiano.

Anche in questo caso è stato indagato il tema del bullismo di genere, il 43,2% degli/delle insegnanti dichiara di aver assistito a episodi di discriminazione di genere e il 29,7% dichiara che la scuola non dispone di strumenti per contrastare il bullismo di genere: anche in questo caso tale dato potrebbe essere spiegato dalla non chiarezza e non condivisione di tali politiche.

Inoltre, è stata svolta un'analisi dei bisogni dove è emerso che il 62,2% del* intervistat* ritiene importante l'esistenza di protocolli per contrastare la discriminazione di genere, ma solo il 56% considera utile la presenza di una figura professionale a supporto. Circa il 70% ritiene sia importante disporre di spazi di confronto per discutere sulla tematica della disparità di genere così da poter formare gli e le insegnanti a riconoscere forme di discriminazione e violenza di genere e per imparare ad utilizzare un linguaggio inclusivo.

In ultimo, come per la scuola dell'infanzia, sono state indagate le risorse che la scuola possiede. Il 62,2% del* insegnanti ritiene che la scuola abbia gli spazi fisici necessari per condurre laboratori sul tema della discriminazione di genere e l'89,2% de* docenti dichiara per sé e per gli e le altr* la disponibilità ad accrescere

le proprie competenze e conoscenze sul tema ed eventualmente analizzare e modificare i propri comportamenti e atteggiamenti.

Esempi
Gruppo di bambine che esclude un bambino che vuole giocare con le bambole.
Gruppo di bambini che esclude una bambina che vuole giocare a calcio.
Bambin* che utilizzano un linguaggio sessista.
Bambin* che basano i loro insulti sul genere.
Creazione di gruppi chiusi in base al genere.
Prendere in giro un bambino perché caratterizzato da tratti femminili (es. taglio di capelli, abbigliamento, atteggiamento).
Prendere in giro una bambina perché caratterizzata da tratti maschili (es. taglio di capelli, abbigliamento, atteggiamento).

Sulla base di quanto emerso è possibile evincere che continuano ad esserci delle lacune rispetto all'educazione di genere ma, nonostante ciò, la maggior parte delle/degli insegnanti riconoscono le necessità e sono disposte al cambiamento. La scuola, in qualità di agenzia educativa, dovrebbe promuovere l'educazione di genere come propria policy interna che dovrebbe interessare tutti/e le/gli insegnanti di ogni ordine, grado e insegnamento.

10. SCHEDE DIDATTICHE PER LAVORARE CON GLI E LE STUDENTI

Attività obbligatoria: Valutazione

L'insegnante deve valutare quali sono gli strumenti più adatti alla propria classe.
Questa fase permette di fare una diagnosi e una valutazione più precisa della propria classe.
Se l'insegnante ha una rappresentazione mentale della sua classe, saprà quali schede e materiali saranno più utili.

Attività sulla prosocialità e sulle rappresentazioni mentali attraverso le immagini

ATTIVITÀ OBBLIGATORIA (Almeno un'attività sulla prosocialità)
Titolo dell'attività: Prosocialità
Obiettivi principali: 1. I/Le bambini/e sperimentano un aumento delle proprie risorse, diventando consapevoli delle loro possibilità e traendo soddisfazione diretta dall'applicazione pratica delle loro idee. Questo rappresenta anche un allenamento dell'autostima. 2. Migliorando le abilità prosociali, è possibile moderare la tendenza alla dipendenza e prevenire la violenza e i comportamenti antagonisti, riducendo i circoli di negatività. 3. Il miglioramento del clima di gruppo, in quanto questi esercizi favoriscono la reciprocità positiva, la solidarietà, l'empatia e la buona comunicazione. 4. Gli/Le studenti acquisiranno un controllo positivo sulle emozioni negative.
Rivolto a:

Studenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Dai 3 ai 10 anni.
Tempi di esecuzione: Approssimativamente 60 minuti.
Materiali richiesti: Cartoncini Pennarelli Nastro carta o nastro adesivo Video selezionati Proiettore
Sviluppo delle attività: **Attività per la scuola dell'infanzia (3-5 anni):** **Azioni prosociali (Metacognizione prosociale)** Durata: 50 min. Frequenza suggerita: Una volta al mese. Procedura: Creare un elenco delle quattro principali azioni prosociali (aiutare, condividere, consolare, ascoltare bene). Fornite esempi di vita reale per ciascuna di esse. Quindi, inscenate una rappresentazione teatrale per ogni azione (formazione). Scattare foto durante la messa in scena ed esporle alla parete come promemoria delle azioni prosociali. **Feedback frequenti (Empatia cognitiva ed emotiva)** Durata: 10 min. Frequenza suggerita: a seconda delle esigenze. Procedura: Sarebbe ideale, nel corso di un dialogo, parafrasare quanto detto dall'interlocutore. A volte, chiedere conferma all'interlocutore. Riconoscere le emozioni o i sentimenti che l'interlocutore potrebbe provare (empatia cognitiva ed emotiva). **Video e storie (Modelli Prosociali in TV)** Durata: 50 min. Frequenza suggerita: Due volte al mese. Procedura: Selezionare video o brevi storie (ad esempio, da YouTube) che mostrino diverse emozioni o azioni prosociali e antisociali. La classe li guarda, imparando a riconoscere e indicare i comportamenti prosociali. **Attività per la scuola primaria (6-10 anni):**

Studiare e lavorare su aggettivi prosociali (Valutazione positiva degli altri)
Durata: 30 min.
Frequenza suggerita: Due volte al mese.
Procedura: Creare un elenco di aggettivi elogiativi per descrivere i/le compagni/e di classe. Fare in modo che li imparino e li memorizzino per usarli nella descrizione degli/delle altri/e. Si possono fare giochi di ruolo che simulano certe situazioni.

Modelli prosociali in TV (Azioni prosociali mirate e discussione)
Durata: 50 min.
Frequenza suggerita: Una volta al mese.
Procedura: Scegliere, con il contributo degli/delle studenti, i film o le serie televisive che piacciono. Imparare a riconoscere e indicare i comportamenti prosociali dei personaggi. Dedicare le sessioni in classe a discutere di tali comportamenti tra gli/le studenti, cercando di comprenderne l'importanza e la fattibilità nella vita quotidiana.

Compiere azioni prosociali 1
Durata: 50 min.
Frequenza suggerita: Una volta (all'inizio del progetto).
Procedura: Rispondere alla domanda consegnata su un cartoncino: "Cosa e come vorrei che gli altri mi aiutassero?".

Compiere azioni prosociali 2
Durata: 30 min.
Frequenza suggerita: Una volta al mese
Procedura:Rispondere alla domanda scritta su un cartoncino: "Quali cose possono aiutare gli altri e come posso aiutarli?". Nel rispondere a queste domande, gli/le studenti devono considerare le cinque categorie di azioni prosociali:

- Aiutare e prendersi cura
- Dare e condividere
- Ascolto attivo
- Riconciliare e contribuire all'armonia
- Consolare e confortare gli altri

Metodologia: Assicurarsi che le attività prosociali siano volontarie. Lo spazio deve essere circolare e orizzontale tra studenti e insegnanti. Gli/le insegnanti possono scegliere attività che aiutino a creare un clima di gruppo adeguato. Si consiglia di svolgere una di queste attività prima dell'attività "IL MIO MONDO SMART".
Risultati attesi: L'integrazione delle competenze prosociali nel progetto IMAGES fornisce potenti risorse per dotare i/le bambini/e di comportamenti positivi. Questo percorso di crescita interiore si concentra inizialmente sull'autodifesa a favore degli altri, aumentando le capacità di iniziativa, creatività e assertività dei bambini e delle bambine (abilità che possono poi essere generalizzate ad altri ambiti oltre alle relazioni interpersonali e di gruppo).
Riferimenti: PATH EUROPEAN PROJECT https://m41609.wixsite.com/path (english) PROYECTO EUROPEO PATH https://pathbarcelona.wordpress.com/ (Castellano)

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Pianeta IMAGES Vedere video con la presentazione della attività
Obiettivi principali: 1. Esplorare il punto di vista dei/delle bambini/e sulla costruzione del genere senza alcuna suggestione o condizionamento preliminare. 2. Promuovere uno spazio libero per l'espressione e la creatività 3. Facilitare il dialogo sulle dinamiche condotte. Ad oggi, le immagini sono diventate un linguaggio universale che apre opportunità di dialogo e di riflessione su realtà che spesso passano inosservate, soprattutto nell'odierno linguaggio visivo ipersaturo. Questa proposta utilizza le immagini come porta d'accesso per condividere e riflettere con i/le bambini/e della scuola primaria su come percepiscono la costruzione del genere: se è innata o imposta dalla società attraverso un bombardamento costante in tutti i settori. 4. L'obiettivo è esplorare a che età un/a bambino/a inizia a comportarsi secondo le aspettative della società in base al proprio genere.
Rivolto a: Studenti della scuola primaria di età compresa tra i 6 e i 10 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti o più, a discrezione e disponibilità dell'insegnante.
Materiali richiesti: 1. Immagini o disegni che rappresentano le preferenze di ciascun bambin*. Abbigliamento - occupazioni e professioni - colori - arredamento. 2. Colla, colori, pennarelli, acquerelli, carta da disegno, ecc. 3. Mezza sfera o sfera completa in polistirolo per ricreare il pianeta o un oggetto simile. 4. Spazio disponibile dove esporre il collage per tutta la durata del progetto IMAGES.

Nota: la scelta dei disegni o delle immagini è a discrezione degli studenti, in base alla loro sensibilità. Le immagini possono essere portate in forma stampata da internet, riviste, giornali, opuscoli, ecc.

Sviluppo delle attività:

Agli studenti viene presentata la seguente storia:

Abbiamo due protagonisti, un uomo e una donna (a cui possono essere dati dei nomi), che sono esploratori di pianeti. La loro missione è viaggiare nello spazio e, quando trovano un pianeta abitabile, tornano sulla Terra per fare una presentazione del nuovo pianeta, tra cui:

- Che tipo di abbigliamento sarà necessario su questo nuovo pianeta.
- Quali occupazioni e professioni sono essenziali.
- Quali sono i colori e le decorazioni raccomandate per i nuovi edifici e le scuole che verranno creati.

Per far sì che tutti gli abitanti della Terra capiscano questa presentazione (perché parlano lingue diverse), gli esploratori utilizzano immagini e disegni.

Le caratteristiche principali di questo nuovo pianeta scoperto, chiamato IMAGES, sono:

- La temperatura è sempre di 30 gradi.
- È un pianeta senza montagne, ma ha un grande lago attorno al quale verrà creata la nuova città.
- Non piove molto e c'è molto sole.

I bambini e le bambine sono invitati a diventare, dunque, esploratori e a creare una presentazione per coloro che vivranno su questo nuovo pianeta, chiamato "IMAGES". Utilizzando tutti i materiali che i bambini e le bambine portano o disegnano, si crea un collage che rappresenta il pianeta IMAGES. Per ottenere un risultato di maggiore impatto visivo, il pianeta può essere rappresentato e decorato con una sfera di polistirolo.

Metodologia:

Questa attività viene svolta allo stesso modo per tutti i gruppi di età. L'aspetto interessante è osservare se, con la crescita, i bambini e le bambine sviluppano una visione stereotipata del genere. Questo si può osservare nell'abbigliamento che scelgono per il nuovo pianeta, nei colori, nella decorazione degli spazi, ecc. e nella narrazione associata alle loro scelte.

Ogni classe avrà il suo pianeta IMAGES con condizioni climatiche identiche e le stesse raccomandazioni per quanto riguarda l'abbigliamento, le professioni, i colori, ecc.

Si raccomanda che questa attività sia la prima della serie e che alla fine del progetto si chieda ai bambini e alle bambine:
Cambiereste qualcosa di ciò che avete proposto per il pianeta IMAGES? Perché?

Risultati attesi:
Dal punto di vista visivo, l'aspettativa è quella di ottenere un murales interessante che illustri l'evoluzione della prospettiva di ciascun bambino sulla costruzione del genere.
Il processo creativo è una buona occasione per porre agli/alle studenti domande sulle immagini che hanno scelto e sulla narrazione che le accompagna. In questo modo, è possibile determinare il punto di partenza del progetto e, alla sua conclusione, sarà interessante porre delle domande a partire dal lavoro completato.

Esempio visivo di un potenziale risultato:

Co-funded by the European Union

IMAGES
Increase and Move Awareness about Gender Equity in Schools

INDIRE ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Titolo dell'attività: Il mio mondo SMART

VEDERE PRESENTAZIONE PER INSEGNANTI

LEZIONE ASINCRONA: Fare la attività con studenti

LEZIONE ASINCRONA: Esempi di realizzazione della attività con studenti

LOAPSI · Escola Dr. Carulla Arbúcies · RATIO MARKETING, COMMUNICATION & EVENTS · PARADIGMA · lipanet prosocial network

Obiettivi principali:

1. Formare le abilità comunicative prosociali in situazioni interpersonali attraverso il gioco, in uno spazio sicuro e privo di violenza.
2. Formare negli studenti metacognizione di emozioni e pensieri per l'identificazione e la gestione dei pregiudizi.
3. Ampliare il repertorio cognitivo dei comportamenti prosociali per la risoluzione dei conflitti da una prospettiva positiva.

Rivolto a:

Studenti di scuola dell'infanzia e primaria. Dai 3 ai 10 anni.

Tempi di esecuzione:

Durata: 1 sessione (consigliata per studenti di età prescolare, 3-5 anni)

- Tutti i compiti sono completati in una singola sessione. Tuttavia, ogni insegnante dovrebbe adattare l'attività alle caratteristiche di ogni classe.
- La creazione di una sceneggiatura, lo sviluppo del personaggio e la definizione dei conflitti possono essere svolti in cerchio con un singolo personaggio in un dialogo collaborativo e giocoso, o con due personaggi: un bambino e una bambina.
- La costruzione del set può essere diretta utilizzando spazi pre-progettati, come una casa delle bambole, o città giocattolo esistenti in classe.
- La registrazione è svolta con i bambini e le bambine che agiscono come assistenti della videocamera.

Nota: non c'è nessuna visualizzazione di gruppo; il materiale registrato viene inviato alle famiglie per guardarlo e discuterne con i/le loro figli/e.

VEDI ESEMPIO VIDEO

Durata ottimale: 4 sessioni (consigliato per gli studenti dalla scuola dell'infanzia alla seconda primaria, 3-7 anni)

Creazione della sceneggiatura, sviluppo delle caratteristiche e sessione di definizione dei conflitti.
Sessione di costruzione del set.
Sessione di registrazione partecipata (i/le bambini/e sono operatori della videocamera).
Sessione di visualizzazione del materiale (dopo la modifica).

Durata media: 2 sessioni (consigliato per studenti di 1° e 2° primaria, 6-7 anni)
Creazione della sceneggiatura, sviluppo dei personaggi e definizione dei conflitti, insieme alla costruzione di set partecipativi in una sessione.
Sessione di registrazione partecipata (i/le bambini/e sono operatori della videocamera).
Nota: non c'è nessuna visualizzazione di gruppo; il materiale registrato viene inviato alle famiglie per guardarlo e discuterne con i/le loro figli/e.

Materiali richiesti:
3-5 anni:

Bambole di tutti i tipi, preferibilmente bambole che rappresentano bambini e bambine.
Case in miniatura, strade e setting predefiniti per evitare di costruire tutto dal principio e risparmiare tempo.
Indumenti per giocattoli, se utili.
Vari accessori.
Materiali da costruzione come cartone colorato, forbici, pennarelli e colla.
6-8 anni:

Bambole di tutti i tipi, preferibilmente bambole che rappresentano bambini e bambine. Sono adatti anche Lego o personaggi Playmobil e loro accessori.
Materiali per la creazione di case, strade e ambientazioni.
Indumenti per giocattoli, se utili.
Vari accessori.
Materiali da costruzione come cartone colorato, forbici, pennarelli e colla.

8-10 anni:
Bambole di tutti i tipi, preferibilmente bambole che rappresentano

bambini e bambine. Sono adatti anche Lego o personaggi Playmobil e loro accessori. Barbie e Ken possono anche essere portati da casa.
Materiali per la creazione di case, strade e ambientazioni.
Indumenti per giocattoli, se utili.
Vari accessori.
Materiali da costruzione come cartone colorato, forbici, pennarelli e colla.
Per tutte le età:

Telecamera o macchina fotografica in grado di registrare video di lunga durata.
Un treppiede per la videocamera può essere utile.
Accesso al software di editing video.

Sviluppo delle attività:

Come viene presentata l'attività:

Stiamo per girare un film. Sarete registi e attori. Chi vuole recitare? Chi vuole registrare? Chi vuole costruire lo scenario?
Una volta finito il film, lo guarderemo a scuola e lo invieremo a casa affinché i vostri genitori lo vedano. Vi piace l'idea? Chi vuole partecipare?

Possono portare giocattoli da casa o usare quelli della scuola. È importante avere molti giocattoli a disposizione per evitare conflitti inutili. Portare i giocattoli da casa è utile per vedere con cosa giocano e incoraggiare la condivisione durante la registrazione del film.

Vedete questi giocattoli che abbiamo qui? Dovete scegliere qualsiasi bambola. Immaginiamo un mondo prosociale, un mondo in cui le persone si aiutano, ascoltano, si confortano e sono di supporto.
Pensate che un mondo così sia bello?
Credete che un mondo in cui le persone si aiutano a vicenda sia intelligente?

Bene, giriamo un film immaginando un mondo SMART dove i problemi sono risolti in modo prosociale. E poi, guarderemo il film.

Ognuno troverà una bambola da far vivere in questo mondo SMART, e dovrete vestirli alla moda. In questo mondo - fate attenzione - si possono inventare regole nuove, in modo da poterli vestire come volete.

Viene riprodotta la musica mentre i bambini trovano le loro bambole e le vestono.

Ecco qua. Ognuno di voi dà un nome al proprio personaggio. E introducete i vostri personaggi dicendo i loro nomi.

Ogni bambino presenta il suo giocattolo e spiega perché è vestito in quel modo. Si possono porre domande per costruire un personaggio più complesso: *Cosa fa per vivere o dove funziona? Con chi vive? Cosa mangia? Con quali giochi gioca? Con chi gioca?*

Per gli studenti più grandi, che possono essere più riluttanti a giocare, dovrebbero essere trattati come co-registi (che effettivamente sono).

Cosa fa il personaggio che hai creato per vivere? Riesci a immaginarlo vivere con qualcuno? Dimmi cosa pensa della vita, è felice?
Definizione del problema
Di cosa vuoi che parli il film? Di cosa parlerà la storia?

Le idee sono raccolte, e una trama generale è costruita. È bene per tutti avere l'opportunità di dare idee.

Scenario

E dove succede tutto? In una città? Una casa?
Le idee vengono raccolte e si decide l'impostazione per la registrazione. Le squadre sono divise e i ruoli assegnati. Alcuni costruiscono la strada, altri le case, ecc. Per i bambini più piccoli, questa fase può essere abbreviata o saltata se è troppo lunga. Possono costruire il paesaggio in squadre.

Registrazione

Molto bene! Abbiamo già il nostro paesaggio!
Facciamo una foto con il paesaggio?
Ha un aspetto fantastico.

Le idee vengono raccolte e si decide l'impostazione per la registrazione. Le squadre sono divise e i ruoli assegnati. Alcuni costruiscono la strada,

altri le case, ecc. Per i bambini più piccoli, questa fase può essere abbreviata o saltata se è troppo lunga. Possono costruire il paesaggio in squadre.

Chi vuole registrare? Bene, abbiamo 5 registi, e voi farete a turno registrando. Chi vuole suonare? Bene, farai rumori di auto, farai rumori di uccelli, ecc. Tu, i rumori della gente che parla, ecc.
Chi inizia a parlare nel film? Chi vuole essere il primo ad entrare?
Beh, Anna entra per prima con il suo personaggio, e Pietro viene a chiederle cosa c'è che non va, e le darà un consiglio.

Hanno il permesso di interagire, e l'insegnante indica con il dito per i nuovi personaggi di entrare, e parlano liberamente. Se ci sono molti bambini, il gruppo può essere diviso in due, ognuno con un insegnante. Se la trama è molto semplice, l'insegnante può mettere in pausa e dare istruzioni.

Taglia!. Ora entra Paola, che vuole giocare a palla con i bambini ed è triste perché non la lasciano giocare, è molto, molto triste. Vai Paola, entra.

La ragazza entra recitando il suo ruolo assegnato, e l'insegnante può sempre introdurre nuovi personaggi. E se le sceneggiature contengono discriminazione, violenza o stereotipi, l'insegnante può farli riflettere:

Aspetta! Pensi che Paola sia felice di questa soluzione? Cosa potrebbero fare i personaggi per aiutarla di più? Pensi che Paola si senta trattata come una persona uguale alle altre?

Il film è finito una volta che una risoluzione è stata negoziata.
Si conclude con applausi e la musica finale.

Abbiamo finito bravi/e! Ora gli insegnanti modificheranno il film e lo guarderemo quando sarà finito.

Metodologia:

Questo esercizio si basa sulla generazione di nuove storie che incorporano elementi di psicologia prosociale nel repertorio cognitivo ed emotivo dei bambini.
L'idea si ispira all'etnofiction, che integra l'osservazione della realtà con la finzione. In questo caso, invece di utilizzare attori umani, si utilizzano giocattoli, poiché si tratta di bambini. Attraverso il gioco di ruolo con le

"bambole", si affrontano in modo sicuro temi importanti per il gruppo. La registrazione del gioco è fondamentale per la visione comune, il

divertimento e la discussione dei risultati. L'idea di registrare aiuta a controllare meglio i tempi, a "tagliare" le scene, a ripeterle, a dirigere gli attori e a incoraggiarli a provare cose nuove. Inoltre, aiuta ad allenare l'uso di nuove parole e di repertori di comportamenti prosociali.

Con gli studenti più grandi si possono fare esperimenti come la creazione di un canale YouTube o TikTok. In questo caso, vengono registrate solo le mani dei bambini e i giocattoli in movimento. Vedere il video di esempio.

Questa attività è utile per lavorare su argomenti di fantasia attraverso personaggi creati dai bambini. Può aiutare a rendere esplicite, attraverso le loro narrazioni, le rappresentazioni mentali che hanno riguardo a diversi argomenti. L'obiettivo non è correggere, ma dare loro l'opportunità di visualizzare ciò che pensano e perché lo pensano (metacognizione), nonché di creare nuove possibilità di guardare il mondo da una prospettiva diversa. Ad esempio, i ragazzi che giocano con le bambole assumono il ruolo di ragazze e le ragazze quello di ragazzi.

Il giudizio dell'insegnante è fondamentale per garantire che non ci siano giochi manipolativi o invasivi. Tutte le storie del gruppo devono emergere.

Importante: Ogni insegnante deve adattare questa attività al livello educativo del proprio gruppo. Con i bambini più grandi, può essere spiegata come un laboratorio di un progetto europeo in cui saranno co-protagonisti. Questa attività è un esperimento che sarà visto in altri Paesi e questi esempi possono aiutare a dare idee ai bambini di tutto il mondo. Farli sentire parte di un progetto evita che si sentano pre-primarizzati. Se tornano a giocare, è per sperimentare. Se si sentono presi sul serio, all'inizio possono provare imbarazzo, ma molti si entusiasmano. Chi non vuole recitare può fornire supporto dietro le telecamere.

Attraverso giocattoli che rappresentano persone o figure, i bambini praticano il gioco di ruolo per sperimentare diversi modi di risolvere i problemi che definiscono attraverso un processo di dialogo. Il ruolo dell'insegnante è quello di facilitare questo processo, tutelando l'identità, l'autostima e il concetto di sé di ogni bambino.

Esempio: Se una bambola risolve un problema con l'aggressività, l'insegnante può chiedere all'attore: Come possiamo aiutare questo personaggio a risolvere il problema in modo diverso? Pensate che sia felice di risolverlo in questo modo? Quale idea possiamo dare al nostro personaggio X per agire in modo più prosociale?

IMPORTANTE:
È importante aver condotto sessioni sul tema della prosocialità in precedenza e che l'insegnante spieghi la differenza tra azioni altruistiche e prosociali.

Fornendo queste basi concettuali, i bambini sono meglio attrezzati per integrare elementi prosociali nelle loro narrazioni durante il processo creativo. Questa comprensione funge da quadro di riferimento per i loro scenari di gioco di ruolo e contribuisce allo sviluppo di abilità sociali positive. La distinzione li aiuta a esplorare i modi in cui i personaggi delle loro storie possono collaborare, aiutarsi a vicenda e contribuire al bene collettivo in modo conforme ai principi del comportamento prosociale.

Il ruolo dell'insegnante nel chiarire questi concetti stabilisce una solida base per i successivi aspetti immaginativi e collaborativi dell'attività, garantendo che le narrazioni create non siano solo divertenti ma anche socialmente costruttive.

Il/la bambino/a può fornire idee e gli altri possono aiutarl*. L'insegnante valuterà le idee e le metterà subito in pratica recitando. Il fatto che stiano registrando un "film" li spinge a prendere sul serio la pianificazione e l'esecuzione di ogni scena.

La recitazione è intervallata da analisi di gruppo, creazione di dialoghi e suggerimenti per aiutarli a risolvere il problema "con i giocattoli." Occasionalmente, i giocattoli sono intervistati in stile realtà per vedere come si sentono su ciò che sta accadendo. Vedi video di esempio.

Idealmente, due insegnanti dovrebbero condurre l'attività. Il processo e il risultato possono essere registrati su video, o registrare solo il risultato.

Gli insegnanti devono essere in grado di prendere decisioni sulla durata più appropriata in base all'età e alle caratteristiche del gruppo. Alcuni gruppi possono creare il paesaggio e discutere, per esempio, su come costruire una città.

È un'attività molto adatta per lavorare sui pregiudizi, sul linguaggio non discriminatorio, sulle emozioni e, soprattutto, per allenare l'empatia, l'ascolto, la negoziazione, la risoluzione positiva dei conflitti, la partecipazione al processo decisionale, l'apprendimento dagli errori, il rinforzo positivo, l'affermazione della dignità di tutti gli individui e la valorizzazione del pensiero diverso.

È importante che ogni insegnante crei uno spazio sicuro in cui i bambini e le bambine possano parlare delle cose che li preoccupano e che l'argomento del film emerga spontaneamente da queste discussioni.

Risultati attesi:
Un video modificato per lavorare in classe o a casa.
Valorizzazione del repertorio cognitivo dei comportamenti prosociali.
Aumentare la consapevolezza della prosocialità nella risoluzione dei problemi.

Riferimenti:
"Avendaño and Walter (2014) 'Audiovisual Interventions - Notes on the methodology of prosocial documentaries within the Spring project.' In Escotorin, Arana, and Brundelius (eds.) The SPRING Project: Social innovation and its contribution to the issue of equity in Latin America. Valparaíso: European AALFA SPRING Project (pp. 118-123) Spanish Version: Link to Spanish Version English Version: Link to English Version"
Versión en castellano: https://cursoslipa.files.wordpress.com/2020/08/el-proyecto-spring-2-1.pdf
English version https://cursoslipa.files.wordpress.com/2020/08/libro-3-ingles-ok-1.pdf

Attività sulle emozioni

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Come ci sentiamo?
Obiettivi principali: 1. Acquisire una migliore conoscenza delle proprie emozioni e identificare quelle degli/delle altri/e. 2. Sviluppare la capacità di controllare le proprie emozioni. 3. Adottare un atteggiamento positivo nei confronti della vita.
Rivolto a: Studenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Dai 3 ai 10 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti.
Materiali richiesti: ***Riscaldamento: Tappetini per dormire*** 3-5 anni: Foglio di lavoro → Espressioni facciali 6-8 anni: Foglio di lavoro → Il dado delle emozioni 8-10 anni: immagini visive 8 - 10 anni: Uno specchio **Finale: Tappetini per dormire, proiettore, attrezzatura musicale, computer.**
Sviluppo delle attività: **ATTIVITÀ DI RISCALDAMENTO** **La respirazione** Eseguire un esercizio di respirazione per 5-10 minuti poco prima di iniziare l'attività (aiuta a scaricare lo stress e a migliorare il benessere) e a sciogliere le tensioni e allungare i muscoli. La postura deve essere la più comoda possibile. Chiudere gli occhi, rilassare le labbra e la mascella e concentrarsi sulla respirazione senza pensare ad altro. ***Attività possibili*** 1. Possiamo fingere di essere un palloncino per imparare a inspirare dal naso ed espirare dalla bocca. 2. Possiamo sederci o sdraiarci, chiudere gli occhi e ascoltare la musica. Nel frattempo, visualizziamo scenari e azioni rilassanti. 3. Posture yoga: Carte

ATTIVITÀ 3 - 5 anni

Disegnare emozioni di base

Per poter regolare le emozioni, bisogna prima riconoscerle. Quindi, iniziamo disegnando volti con espressioni diverse o cerchiamo immagini di persone che le esprimono su giornali o riviste, oppure facciamo delle marionette (ritagliamo i volti e facciamo una marionetta con un bastone), facciamo un murales... Si può iniziare dalle seguenti espressioni: gioia, tristezza, paura, rabbia, sorpresa e vergogna.

ATTIVITÀ 6 - 8 anni

Il dado delle emozioni

Costruiamo un dado dove viene disegnato un volto con un'emozione e il nome scritto sopra.
Giochiamo a spiegare le situazioni che abbiamo vissuto con l'emozione che ne esce. Pensiamo se si tratta di un'emozione piacevole o spiacevole e perché. Poi possiamo proporre ai bambini e alle bambine di trasformare le emozioni piacevoli in spiacevoli e viceversa. Se è un'emozione spiacevole, cosa possiamo fare per trasformarla in un'emozione piacevole?

ATTIVITÀ 8-10 anni

Parliamone. E tu? Come ti senti?

Esprimiamo come ci sentiremmo se ci trovassimo in determinate situazioni. Riportate esperienze immaginarie e/o visive (fotografie) e/o reali che avete vissuto di recente. Ad esempio, “l'insegnante si è congratulato con me perché sono andato molto bene in un'attività per me difficile”, “un bambino mi ha preso la palla”, “non posso andare in gita perché sono malato”, ecc.

PRINCIPALE ATTIVITÀ 8-10 anni

Verbalizziamo le nostre qualità positive!

Vi siete mai chiesti quali sono le vostre qualità più positive? In cosa siete bravi? Cosa vi piace di voi stessi? Qual è la qualità che apprezzate di più nei vostri familiari? Per esempio, potete sedervi in cerchio, usare uno specchio e passarvelo, oppure mettervi di fronte a uno specchio e dire a turno le vostre qualità positive. L'attività è utile per migliorare l'autostima e sviluppare sentimenti di sicurezza in se stessi.

ATTIVITÀ DI CHIUSURA

Diversi modi per concludere la sessione:
Ascoltare una canzone che rappresenta una delle emozioni su cui si è lavorato.

Gioia: HAKUNA MATATA
Tristezza: MELODIA PIANO - ERIC CLAPTON tears in heaven
Calma: JOHN LENNON Imagine - SCORPIONS Wind of change -

HALLELUJAH Proiezione di un cortometraggio in cui si riflette su un'emozione NATI BERGADA'S BLOG
Metodologia: **Distribuzione dello spazio:** *Riscaldamento*: Sdraiati a terra con i materassini. Attività principale: in cerchio. *Attività conclusiva*: Ascoltare la musica → sdraiati a terra con i materassini per dormire. *Guardare dei cortometraggi*: seduti sul pavimento.
Risultati attesi: Acquisire una migliore conoscenza delle proprie emozioni. Identificare le emozioni degli altri. Controllare le proprie emozioni. Adottare un atteggiamento positivo nei confronti della vita.
Riferimenti: CURRÍCULUM Generalitat de Catalunya. (2022). Coeducació, perspectiva de gènere. XTEC Dice of the emotions Let's play as equals Resources for working with emotions

Attività sul genere (ruolo, espressione, stereotipi)

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Se lo faccio io... allora anche tu
Obiettivi principali: 1. Far capire ai bambini e alle bambine che non ci sono attività domestiche per bambini e bambine. 2. Trasferire questa pratica a casa.
Rivolto a: Studenti della scuola dell'infanzia. Dai 3 ai 5 anni.
Tempi di esecuzione: 50 minuti.
Materiali richiesti: Carte che rappresentano i lavori domestici per ogni gruppo
Sviluppo delle attività: 1. I bambini e le bambine vengono divisi in gruppi eterogenei di 4, con un numero equilibrato di bambine e bambini in ogni gruppo. 2. Ai bambini e alle bambine vengono distribuite delle carte con i lavori di casa. 3. Ai bambini e alle bambine viene detto: "Ognuno di voi sceglie un'attività che svolge a casa per se stess* e, poi, ne sceglie un'altra da assegnare al bambino o alla bambina sedut* di fronte a se". 4. Una volta completati gli incarichi, tutti si riuniscono e discutono del gioco.
Metodologia: Si utilizza un tavolo per ogni gruppo. I bambini e le bambine devono essere disposti uno di fronte all'altro. Domande suggerite per condurre il dialogo finale: • Quale attività avete scelto per voi? Perché? • Quale attività avete assegnato al vostro/a amico/a? Perché? • Aiutate nei lavori domestici a casa? Come?

Il ruolo dell'insegnante, a questo punto, è quello di far capire ai bambini e alle bambine che tutti devono aiutare nei lavori domestici e che non esistono attività maschili o femminili.
Risultati attesi: 1. Per i bambini e le bambine, osserveranno modelli di comportamento diversi in base al genere nella divisione delle faccende domestiche tra maschi e femmine. 2. Per gli insegnanti, maggiore attenzione a non collegare azioni stereotipate al genere solitamente associato.
Riferimenti: https://learning-corner.learning.europa.eu/learning-materials/educational-toolkit-help-fight-gender-stereotypes-primary-school_it https://www.youtube.com/watch?v=i14ZD1iHaFY

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Generi in gioco
Obiettivi principali: 1. Far conoscere l'importanza dell'uguaglianza di genere nel gioco. 2. Valorizzare l'azione del gioco come strumento di costruzione del genere nella prima infanzia. 3. Osservare il gioco e i giocattoli in una situazione di classe contestualizzata. 4. Analizzare i giochi per contrapporre le ipotesi agli stereotipi attraverso l'osservazione.
Rivolto a: Studenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Dai 3 ai 10 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti.
Materiali richiesti: 1. Bambin* da 3 a 5 anni: giocattoli per bambini e bambine della loro età come bambole, cucina, carrozzine, auto, moto, garage, ... 2. Bambin* da 6 a 8 anni: cataloghi di giocattoli, fogli di carta, forbici, colla e pennarelli. 3. Bambin* da 9 a 10 anni: fogli di carta e matita.

Sviluppo delle attività:

Attività da 3 a 5 anni: **1,2,3 ... cambiamo!**

L'attività inizia con tutti gli/le studenti in cerchio dove viene spiegata l'attività:

Quando diciamo "giocare", ognuno può andare a giocare dove vuole nei due spazi che vedete. Quando diremo "stop" dovremo fermarci e tornare in cerchio.

In uno spazio dell'aula sono collocati alcuni giocattoli che tradizionalmente sono considerati "per le bambine" e in un altro spazio sono collocati giocattoli che tradizionalmente sono considerati più "per i bambini".

I bambini e le bambine possono scegliere lo spazio che preferiscono. Dopo un po' diremo "stop" e dovranno sedersi di nuovo nel cerchio.

Poi possono giocare di nuovo, ma devono andare nello spazio in cui non sono stati prima.

Dopo un po' diremo di nuovo "stop". Gli/le studenti torneranno nel cerchio e inizierà una conversazione:

Vi siete divertiti?
Dove avete giocato prima? Perché?
E poi? Di solito giocate lì? Perché?

Attività da 6 a 8 anni: **I giocattoli che mi piacciono.**

L'attività consiste nel guardare i cataloghi di giocattoli e scegliere i 3 che piacciono di più. Devono ritagliarli e incollarli su un foglio.

Quando tutti i bambini e le bambine hanno scelto, ognuno mostra quali sono i suoi giocattoli preferiti.

Poi si può iniziare una conversazione:

- Parlare dei motivi della scelta.
- Chiedere se piacciono anche altri giocattoli.
- Per quali motivi sì o no.

Attività 9-10 anni: **Un campo da gioco diverso.**

L'attività consiste nel formare un gruppo di bambine e un gruppo di bambini. Ogni gruppo pensa a tre attività da svolgere durante l'ora di gioco. Durante un'ora, nel parco giochi della scuola, i bambini e le bambine giocheranno per quindici minuti alle attività proposte dalle bambine e poi giocheranno alle attività proposte dai bambini.

Quando torneranno in classe, si parlerà di come è andata, di quali attività sono piaciute di più, se hanno mai fatto quell'attività.

Metodologia: 1. Proposta dell'insegnante e cerchio di chiusura e riflessione. 2. È possibile lavorare in piccoli e grandi gruppi. 3. Tutti insieme: In cerchio quando si faranno riflessioni e piccole assemblee. 4. È necessario uno spazio in cui si possano creare due ambienti di gioco.
Risultati attesi: Le attività mirano a riflettere sugli stereotipi di genere che esistono socialmente nei giocattoli ("giocattoli per maschi e giocattoli per femmine"). Le discussioni e le riflessioni successive all'attività dovrebbero aiutare i bambini e le bambine a capire che i giocattoli e i giochi sono fatti per essere giocati, indipendentemente dalla persona che gioca e dal genere delle persone.
Riferimenti: Generalitat de Catalunya. (2022). Coeducació, perspectiva de gènere. XTEC 10 activities to work on the gender perspective in the classroom We play as equals.

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Luci, camera... cooper(azione)!
Obiettivi principali: Aumentare la consapevolezza dei bambini che la cooperazione in famiglia non dipende dal genere.
Rivolto a: Studenti della scuola primaria. Dai 6 ai 10 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti.
Materiali richiesti: Strumento per Ciack. Grembiule da cucina. Mestolo da cucina. Moka per il caffè. Swiffer. Valigetta da lavoro.
Sviluppo delle attività: 1. I bambini e le bambine si dividono in gruppi di 4. 2. A ogni gruppo viene assegnata una scena (colazione, pranzo, cena, compiti, lavori domestici e spesa) da interpretare. 3. Ogni bambin* sceglie il ruolo da interpretare. 4. I bambini e le bambine hanno 10 minuti per organizzare la scena. 5. A questo punto vengono recitate le scene (max 3 minuti ciascuna). 6. Al termine di tutte le scene, tutti si riuniscono e parlano del gioco.
Metodologia: Dopo aver seguito le fasi descritte sopra, si raccomanda di porre le seguenti domande per condurre il dialogo finale: - Vi è piaciuto fare gli attori e le attrici? - In base a tutte le scene, quale membro della famiglia ha lavorato di più? Quali lavori ha svolto? - Secondo voi, queste attività potrebbero essere svolte da qualsiasi membro della famiglia? Perché? - Cosa vi piace fare a casa? - Collaborate ai lavori domestici? Come?

Il ruolo dell'insegnante, a questo punto, è quello di far capire ai bambini e alle bambine che tutti devono aiutare nei lavori domestici e che non esistono attività maschili o femminili.
Risultati attesi: 1. Per i bambini e le bambine → osserveranno modelli di comportamento diversi nella divisione delle faccende domestiche tra maschi e femmine. 2. Per gli/le insegnanti → maggiore attenzione a non collegare azioni stereotipate al genere solitamente associato.
Riferimenti:

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Giochi di ruolo
Obiettivi principali: Generare spazi di parità attraverso il gioco
Rivolto a: Student* della scuola primaria. Dai 6 agli 8 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti,o come gli/le insegnanti ritengono opportuno.
Materiali richiesti: Costumi e giochi vari.
Sviluppo delle attività: 1. Predisponete un angolo per i giochi di ruolo con costumi e giocattoli di genere neutro. Ognuno può scegliere da cosa vestirsi e con quali giocattoli interagire. 2. Durante il gioco osservate le interazioni e le scelte. 3. Al termine del gioco, riflettete sul motivo delle scelte fatte per rinforzare le opinioni di ciascuno sulla base della propria libertà e identità.
Metodologia: 1. Offrite loro spazio sufficiente per vestirsi e giocare negli angoli insieme o separatamente. 2. Rispettare i tempi di gioco e di riflessione.
Risultati attesi:

Ci si aspetta che i bambini e le bambine possano sperimentare vari aspetti e giocare con diverse immagini; allo stesso tempo, possono riflettere sulle loro emozioni e su come gli/le altri/e li vedono.
Riferimenti:

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Quale sport pratichiamo?
Obiettivi principali: 1. Identificare la relazione tra le differenze sessuali (biologiche) e le attribuzioni sociali e culturali (genere) nel mondo dello sport. 2. Creare meccanismi di controllo e autocontrollo nell'ambito della socializzazione di genere, come insulti omofobici, derisione, discriminazione e isolamento. 3. Riflettere sui conflitti nel mondo dello sport e mettere in pratica forme di regolazione attraverso l'ascolto attivo, l'assertività, l'empatia...
Rivolto a: Student* della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Dai 3 ai 10 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti.
Materiali richiesti: • Palloni (basket, calcio, tennis...). • Attrezzature musicali (funky dance, danza classica...). • Reti (tennis, padel, pallavolo...). Dipenderà dagli sport che verranno proposti. **Materiale per l'attività trasversale (grafico a barre):** • Cartoncini di diversi colori. • Matita, gomma, pastelli e pennarelli.
Presentazione dell'attività e dell'applicazione (passo dopo passo) **Attività trasversale (classi quinte)** Gli/le studenti di quinta elementare passeranno in rassegna tutti i gruppi classe per chiedere ad ognuno quale sport praticano. Sulla base dei dati raccolti, realizzeranno un grafico a barre che appenderanno nell'atrio della

Risorse della classe
scuola, in modo che tutti gli/le studenti possano vedere i risultati ottenuti. Questo grafico mostrerà quali sport vengono praticati in base al sesso. Si suggerisce che ogni gruppo classe esca a guardare il grafico a barre per analizzarlo. **Attività principale (tutta la scuola):** Prepariamo il campo da gioco della scuola con le postazioni dei diversi sport praticati dagli/le studenti. Gli/le studenti possono praticare tutti gli sport tranne quelli che praticano al di fuori dell'orario scolastico (sport extrascolastici). Infine, si farà una riflessione su quali sport sono più o meno praticati in base al genere. • Quanti bambini o bambine hanno praticato il calcio e la danza? • Ti sono piaciuti gli sport che hai praticato? **Sviluppo delle attività:** In classe, tutti i bambini e le bambine saranno divis* in gruppi in base agli sport che praticano. Una volta distribuiti, usciranno nel parco giochi con l'insegnante di educazione fisica e un insegnante di sostegno e saranno distribuiti secondo l'ordine stabilito in classe.
Metodologia: Le risposte de* studenti saranno il punto di partenza per il lavoro di gruppo. Valutazione dopo il lavoro: riflessione e condivisione degli/delle insegnanti su quanto emerso dalla discussione de* bambin*. **<u>Distribuzione degli spazi</u>** In cerchio quando vogliamo riflettere e in piccole sessioni di gruppo. Ai tavoli in gruppi di 4.
Risultati attesi: Riflettere sugli stereotipi di genere attualmente presenti nel mondo dello sport.
Riferimenti: Let's play as equals: https://www.horalliure.com/juguem-en-igualtat/ Generalitat de Catalunya. (2022). Coeducació, perspectiva de gènere. XTEC

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Quali lavori conosciamo?
Obiettivi principali: 1. Conoscere i diversi lavori del nostro ambiente. 2. Riconoscere gli stereotipi di genere sul posto di lavoro.
Rivolto a: Student* della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Dai 3 ai 10 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti.
Materiali richiesti: 1. Bambin* in età prescolare: costumi 2. Student* della scuola primaria: fogli di carta, matita, gomma e proiettore.
Sviluppo delle attività: Attività dai 3 ai 5 anni: **NOI CI VESTIAMO** Arriviamo in classe e presentiamo una scatola con i vestiti da lavoro. Li mostriamo ai bambini e alle bambine e lasciamo che provino quello che vogliono. Poi si nominano i lavori che conoscono che si possono collegare a uno strumento di lavoro di quella professione per ampliare il vocabolario. Attività da 6 a 8 anni: **DISEGNARE UNA PERSONA CHE DI LAVORO FA...** Diamo un foglio di carta organizzato in quattro quadrati e chiediamo ai bambini e alle bambine di disegnare quali persone immaginano che facciano quel lavoro. ESEMPIO: Lavoro 1: disegnare una persona che spegne il fuoco. Lavoro 2: disegnare una persona che guida un camion. Lavoro 3: disegnare una persona che taglia i capelli. Lavoro 4: disegnare una persona che si prende cura delle persone malate. Poi condividiamo il genere che hanno disegnato (femminile o maschile) e riflettiamo se pensano che ci siano lavori nei quali un genere predomina su un altro. Attività da 9 a 10 anni: **CHE LAVORO FACEVANO I NOSTRI NONNI?**

Chiediamo agli e alle studenti di chiedere ai loro genitori e ai loro nonni che lavoro facevano. La domanda può essere estesa a più membri della famiglia. Poi condividiamo il tutto con il resto del gruppo classe e compiliamo una tabella. Si possono fare diverse riflessioni: i nostri lavori sono cambiati rispetto a quelli di prima? Sia il padre che la madre hanno un lavoro o uno dei due non ce l'ha. Perché pensano che sia così?
Metodologia: 1. Proposta dell'insegnante e attività di gruppo. 2. Si parte dalle esperienze precedenti e dalle esperienze de* studenti. Lavoro individuale, in piccoli e grandi gruppi. 3. Valutazione continua, globale e formativa. **Distribuzione dello spazio.** In cerchio quando vogliamo riflettere e in piccolo gruppo. Una classe distribuita in tavoli da 4.
Risultati attesi: Riflessione de* studenti sugli stereotipi di genere che esistono ancora in alcune professioni.
Riferimenti: Generalitat de Catalunya. (2022). Coeducació, perspectiva de gènere. XTEC Jobs Audiovisual: Video: ¿Y tú qué quieres ser de mayor? Video: La mujer y el hombre son igual de importantes. Mon el dragón y la Educación para la Igualdad

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Giornate di esplorazione professionale
Obiettivi principali: Incoraggiare la scelta di mestieri e professioni senza tabù di genere.
Rivolto a: Studenti della scuola primaria. Dai 9 ai 10 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti, due sessioni.

Materiali richiesti: 1. Fogli di lavoro e matite 2. Professionisti che rappresentano vari campi di lavoro.
Sviluppo delle attività: 1. Presentate alla classe le immagini delle professioni o dei/delle lavoratori/trici che conosceranno per spiegare le loro esperienze. 2. Chiedete loro di fare uno schema che organizzi le professioni in base al genere che pensano debba svolgerle (lavoro individuale). 3. Far fare un elenco di 3-5 domande che vorrebbero porre ai professionisti (lavoro individuale e/o di gruppo). 4. Invitate i/le professionisti/e di diversi settori, indipendentemente dal loro sesso, a parlare del loro lavoro e delle loro esperienze. 5. Sotto forma di intervista, lasciate che siano loro a porre le domande. 6. Chiedete loro di scrivere le risposte. 7. In un secondo momento, discutete le impressioni delle presentazioni e le risposte ottenute. 8. Ripresentate l'elenco delle professioni o dei mestieri e chiedete loro di completarlo nuovamente. 9. Infine, riportate la tabella della prima sessione e chiedete loro di confrontarla con quella nuova e di giustificare le modifiche apportate.
Metodologia: Invitate diverse persone che possano presentare le loro professioni. Preparate con il gruppo un elenco di domande da porre ai/alle professionisti/e. Dopo la presentazione, aprite uno spazio di discussione per analizzare le risposte e presentare le conclusioni.
Risultati attesi: Conoscere per esperienza diretta le diverse professioni che possono intraprendere.
Riferimenti: -

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Ma come ti vesti?!
Obiettivi principali: Far capire ai bambini e alle bambine che ognuno si veste come preferisce

Rivolto a:
Studenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Dai 3 ai 10 anni.

Tempi di esecuzione:
60 minuti.

Materiali richiesti:
Carta crespa colorata;
Pinzatrice;
forbici;
Colla;
Brillantini;
Coriandoli;
Carta colorata;
Nastro adesivo;
Cravatte e gonne;
Timer.

Sviluppo delle attività:

1. I bambini e le bambine vengono divisi in gruppi eterogenei di 4 persone.
2. Per ogni gruppo vengono scelti due stilist* e due modell*.
3. Viene presentata l'attività: "Ora faremo un gioco. Chi fa lo/la stilista deve creare un vestito per il/la modello/a, ma è obbligatorio usare una gonna e una cravatta. Avete tutti i materiali a disposizione per decorare il vestito de* vostr* modello/a come volete, ascoltando anche il parere de* modell*. L'importante è divertirsi".
4. A questo punto, i bambini e le bambine hanno 15 minuti per vestire il/la modell*.
5. I bambini e le bambine sfilano.
6. Dopo la sfilata, l'insegnante comunica ai bambini e alle bambine che hanno 3 minuti per scambiarsi i vestiti e i ruoli (Modell* → Stilista; Stilista → Modell*).
7. Al termine dei 3 minuti c'è una nuova sfilata.
8. A questo punto ci si riunisce e si parla del gioco.

Metodologia:
Distribuzione dello spazio: tutti i tavoli lungo le pareti
Domande suggerite per la conduzione del dialogo finale:

- Vi è piaciuto il gioco?
- Cosa ti è piaciuto?

- Preferiresti essere un* modell* o un* stilista? Perché? - Ti è piaciuto il vestito che hai indossato? - Avresti cambiato qualcosa? Perché? - Lo indosseresti per andare al parco o a fare una passeggiata? Il ruolo dell'insegnante, a questo punto, è quello di far capire ai bambini e alle bambine che ognuno è libero di vestirsi come vuole, anche se sono abituati a vedere le gonne indossate dalle donne e le cravatte dagli uomini.
Risultati attesi: 1. Per i bambini e le bambine → riduzione dei comportamenti volti al bullismo nei confronti di chi indossa abiti diversi dal proprio genere. 2. Per i bambini e le bambine → maggiore libertà di indossare ciò che vogliono. 3. Per gli/le insegnanti → una maggiore tolleranza nei confronti delle diverse espressioni di genere.
Riferimenti:

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Rifletto lo stereotipo?
Obiettivi principali: Sviluppare ne* studenti la consapevolezza di vedere se stessi e se stesse in modo diverso dagli stereotipi che attribuiscono al proprio genere.
Rivolto a: Studenti della scuola primaria. Dai 6 ai 10 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti.
Materiali richiesti: Elenco delle affermazioni.
Sviluppo delle attività: - Leggete le affermazioni. - Se gli/le studenti sono d'accordo con un'affermazione, si alzano in piedi; se non sono d'accordo, rimangono seduti. - Spiegate che conterete i bambini e le bambine in piedi, quindi devono rimanere in piedi finché non dite loro di sedersi.

- Discussione conclusiva.
Metodologia: Domande suggerite per la conduzione del dialogo finale: Quali affermazioni hanno suscitato il maggior numero di consensi o dissensi nel gruppo? È stato facile rispondere? Cosa ne pensate di queste affermazioni? Spiegate che gli stereotipi sono idee maggioritarie comunemente accettate su come i bambini e le bambine dovrebbero agire o essere. Chiedete quindi alla classe di identificare gli stereotipi di genere presenti nell'elenco. Per farlo, rileggete l'elenco delle affermazioni e lasciate che i bambini e le bambine identifichino gli stereotipi di genere. Spiegate che spesso ci vediamo in modo diverso dagli stereotipi di genere che ci vengono attribuiti e utilizzate esempi tratti dall'elenco di accordo/disaccordo. Chiedete alla classe di elencare altri stereotipi di genere.
Risultati attesi: Identificare gli stereotipi quotidiani. Comprendere questi stereotipi per discuterli e trovare modi per evitarli.
Riferimenti: Exercise from: EDUCATIONAL TOOLKIT TO COMBAT GENDER STEREOTY IN THE PRIMARY SCHOOL, Learning Corner, UE Gender stereotypes and education - YouTube

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Ricerca storica
Obiettivi principali: Elaborare progetti di ricerca su figure femminili storiche che hanno sfidato i ruoli di genere.
Rivolto a: Studenti della scuola primaria (classe quinta). Dai 9 ai 10 anni.

Tempi di esecuzione: 60 minuti, 6 sessioni.
Materiali richiesti: Computer, libri, risorse di ricerca, ecc.
Sviluppo delle attività: 1. Formare gruppi di 3 o 4 studenti. 2. Proporre di sviluppare un progetto di ricerca su figure femminili storiche che hanno sfidato i ruoli di genere, come scienziate, leader politiche o artiste. 3. Ogni gruppo deve presentare i risultati del proprio progetto. 4. Ogni student* deve scrivere un saggio o un riassunto che rifletta sulla figura che ha maggiormente attirato la sua attenzione.
Metodologia: 1. Definire gruppi di 3 o 4 studenti. 2. Proporre l'attività, presentando diversi modi per accedere alle informazioni. 3. Assegnare a ciascun gruppo un personaggio da ricercare. 4. Preparare una presentazione orale. 5. Valutare attraverso l'elaborazione di un saggio sull'argomento.
Risultati attesi: Conoscere personaggi femminili famosi, le loro vite, le loro relazioni e le difficoltà che hanno dovuto affrontare per avanzare nelle loro professioni.
Riferimenti:

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Dibattito sugli stereotipi
Obiettivi principali: Discutere gli stereotipi che si possono osservare nei diversi mass media.
Rivolto a: Studenti della scuola primaria (classe quinta). 10 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti, 3 sessioni.
Materiali richiesti: Marketing grafico e media online dove si possono osservare stereotipi di genere.
Sviluppo delle attività:

1. Selezionate una serie di pubblicità che permettano di discutere gli stereotipi di genere. 2. Dividete la classe in gruppi di lavoro e assegnate loro una di queste pubblicità. 3. Ogni gruppo deve modificare la pubblicità assegnata per evitare questi stereotipi. 4. Presentazione delle pubblicità e selezione di quelle più rappresentative.
Metodologia: - Dividere la classe in gruppi di lavoro. - Organizzate un dibattito in classe in cui gli studenti possano identificare e discutere questi stereotipi nella pubblicità, nei media e nella cultura popolare.
Risultati attesi: Identificare gli stereotipi quotidiani. Comprendere questi stereotipi per discuterli e trovare modi per evitarli.
Riferimenti:

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Esplorare la storia della parità di genere
Obiettivi principali: Realizzare un progetto sui momenti chiave della lotta per la parità di genere.
Rivolto a: Studenti di scuola primaria (classe 5). Da 9 a 10 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti, 6 sessioni.
Materiali richiesti: Computer, documentari, libri, ecc. Schede.
Sviluppo delle attività: 1. Organizzate la classe in gruppi di lavoro. 2. Si consiglia di assegnare a ciascun gruppo un periodo storico. 3. Ogni gruppo deve realizzare un progetto di ricerca sui momenti storici chiave della lotta per l'uguaglianza di genere. 4. Descrivete il contesto che ha portato a ciascuna situazione e quali

obiettivi sono stati raggiunti. 5. Con i risultati di ciascun gruppo, create una linea del tempo. 6. Discutere se i risultati inclusi nella cronologia sono stati mantenuti nel tempo, come sono stati modificati, valutare gli aspetti positivi e negativi. 7. Stilare un elenco di conclusioni.
Metodologia: - Organizzate la classe in gruppi di lavoro. - Assegnate a ciascun gruppo un periodo storico. - Sviluppate una linea del tempo. - Preparate una discussione di gruppo.
Risultati attesi: Realizzare un approccio teorico e pratico all'equità di genere in tutto il ciclo di vita.
Riferimenti:

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Storie per ognuno
Obiettivi principali: Progettare storie per promuovere la parità di genere.
Rivolto a: Studenti della scuola primaria (classe quinta). Dai 9 ai 10 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti, 5 sessioni.
Materiali richiesti: Fogli, cartoncini, matite, penne, ecc.
Sviluppo delle attività: Lavorare con la classe sull'uguaglianza di genere. 2. Dividete la classe in gruppi. 3. A ogni gruppo verrà chiesto di creare una storia per i compagni del primo e del secondo anno. 4. Alcune delle condizioni della storia dovrebbero essere le seguenti: includere persone di genere diverso, azioni che si preoccupino di mantenere le pari opportunità per tutte le persone e lasciare un messaggio chiaro ai lettori. 5. Una volta terminate le storie, si terrà una sessione congiunta con gli studenti del primo e del secondo anno per presentare loro le storie.

Metodologia: - Dividete la classe in gruppi. - A ogni gruppo verrà chiesto di creare una storia per i compagni del primo e del secondo anno. - Si terrà una sessione congiunta con gli studenti delle diverse classi per presentare loro le storie.
Risultati attesi: Condividere un'attività tra studenti di diverse classi, lavorando sulle relazioni interpersonali basate sull'equità di genere.
Riferimenti:

ATTIVITÀ RACCOMANDATA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: Storie per tutti
Obiettivi principali: Combattere gli stereotipi di genere.
Rivolto a: Studenti della scuola primaria. Dai 6 agli 8 anni.
Tempi di esecuzione: 60 minuti, tante sessioni quante gli/le insegnanti ritengono necessarie
Materiali richiesti: 3 video da applicare in una o tre sessioni, a seconda della padronanza dell'argomento da parte del gruppo classe.
Sviluppo delle attività: 1. Guardare storie che sfidano gli stereotipi di genere e promuovono l'uguaglianza. 2. Chiedete ai bambini e alle bambine di discutere i personaggi e le azioni della storia. 3. Costruite insieme una conclusione.
Metodologia: L'insegnante dovrebbe guardare in anteprima i video per poter scrivere domande, evidenziare frasi che possono essere recuperate in classe.
Risultati attesi:

Partire da stimoli audiovisivi che contengano stereotipi di genere al fine di incoraggiare l'attenzione ai contenuti di video, pubblicità, ecc.
Riferimenti: https://www.youtube.com/watch?v=gvV5nJJrt0E&ab_channel=RaquelD%C3%ADezCuentos https://www.youtube.com/watch?v=MPjjxELtLig&ab_channel=ProfesoraDenisseRamos https://www.youtube.com/watch?v=g0MOCrpid8A&ab_channel=CuentosParaTodos

La campagna pubblicitaria

ATTIVITÀ OBBLIGATORIA

Risorse della classe
Titolo dell'attività: LA CAMPAGNA
Obiettivi principali: Generare una campagna pubblicitaria con la partecipazione dei bambini e delle bambine che sintetizzi i principali risultati del progetto. 1. Stimolare la creatività dei bambini e delle bambine discutendo di uguaglianza di genere. 2. Proporre un'attività che incoraggi liberamente la creatività attraverso il disegno. 3. Generare materiale che incoraggi il pensiero riflessivo sull'argomento. 4. Insegnare ai bambini e alle bambine a porsi domande che mettano in discussione le loro ipotesi sui ruoli di genere.
Rivolto a: Studenti di scuola primaria. Dai 9 ai 10 anni. Questa attività può essere adattata ad ogni livello educativo, ogni insegnante deve decidere come adattarla al suo gruppo e come applicarla.
Sviluppo delle attività: L'idea che vorremmo realizzare è pensata al fine di affrontare l'importante tema dell'educazione alla parità di genere in modo innovativo e coinvolgente.

La nostra strategia prevede il coinvolgimento diretto dei bambini e delle bambine, che saranno invitati a esprimere la loro visione unica e speciale attraverso disegni stimolanti. Lo spirito dell'attività è quindi quello di lasciare gli/le student* liber* di esprimersi attraverso il disegno.

Dal momento che ognuno di noi può vivere situazioni diverse, anche non convenzionali, e anche dopo aver partecipato al progetto, i disegni che esplorano varie prospettive sulla famiglia e sull'amore saranno accuratamente selezionati per riflettere, far pensare e sensibilizzare sulla parità di genere.

I graziosi capolavori, saranno poi diffusi sia online che offline, attraverso la pubblicazione su vari canali, tra cui social media, siti web e poster che ci permetteranno di raggiungere un pubblico ampio e diversificato, dando a tutti modo di condividere storie uniche e incoraggiare conversazioni significative sul tema, grazie anche all'utilizzo di uno slogan che sta a significare come una corretta pedagogia di genere sia assolutamente positiva per avviare un processo di abbattimento degli stereotipi.

Attraverso questa iniziativa, ci proponiamo di stimolare una riflessione profonda sulla parità di genere applicata ai e alle giovani.
In questo modo, la campagna non solo offre un'opportunità creativa ai bambini e alle bambine, ma si inserisce anche in un contesto più ampio di consapevolezza sociale, ad esempio nell'ambiente familiare.
Ci auguriamo che non solo catturi l'attenzione del pubblico, ma che ispiri conversazioni significative e contribuisca alla promozione di una società più inclusiva e rispettosa della diversità.

Tempi di esecuzione:
60 minuti, 2 sessioni.

Materiali richiesti:
Fogli, matite, penne, foto, riviste, colori, vernici, colla, ecc.

Sviluppo delle attività:

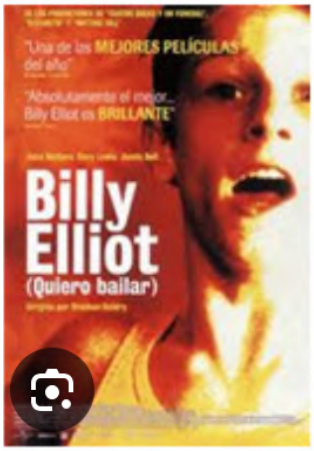
1.Spiegare l'attività:

INSEGNANTE:
Vi ricordate l'attività su come sarebbe un mondo smart? O quando abbiamo fatto l'attività Pianeta IMAGES? Bene, oggi ci accingiamo a creare una

campagna pubblicitaria per dare alla gente comune idee su come costruire il pianeta IMAGES. Qualcuno sa cos'è una campagna pubblicitaria?
Avete mai notato i cartelloni giganti per le strade, per esempio? Bene, abbiamo intenzione di progettare molti di questi manifesti e inviarli in tutto il mondo. Cosa ne pensi dell'idea? Chi è d'accordo?

Ecco cosa faremo. Ci divideremo in gruppi di 5. Ogni gruppo deve trovare un titolo cinematografico per Pianeta IMAGES e disegnare il poster del film.

NOTA: Lo stesso esercizio può essere fatto con i titoli dei libri, per esempio. L'insegnante può portare esempi di manifesti di film o copertine di libri per gli studenti più grandi.



Questa attività è un ottimo modo per stimolare gli/le student* alla creatività e a pensare al futuro. È anche un modo divertente e coinvolgente per conoscere il Pianeta IMAGES e i suoi obiettivi.
Ecco alcuni suggerimenti aggiuntivi per il successo di questa attività:

- Dare agli e alle studenti tutto il tempo necessario per elaborare le loro idee.
- Incoraggiare gli/le student* a essere creativi e a pensare fuori dagli schemi.

- Fornite agli/alle studenti esempi di manifesti cinematografici o copertine di libri per aiutarli a iniziare.
- Chiedete agli e alle studenti di presentare i loro poster o copertine alla classe.

Seguendo questi suggerimenti, potrete aiutare gli/le studenti a creare poster e copertine che siano creativi e informativi.

3. Chiedere ai bambini e alle bambine di discutere sull'argomento

Ogni gruppo deve ideare un filmato su come dovrebbe apparire il Pianeta IMAGES

Fate un film su quello che volete, su animali, persone, macchine o astronavi. L'importante è che vi faccia venire voglia di guardarlo, perché ci racconterà qualcosa di questo mondo smart.

4. Chiedete ai bambini e alle bambine di rappresentare con un disegno la loro idea sull'argomento.

L'insegnante dà a ogni gruppo un foglio A5 in modo che ogni gruppo possa iniziare a provare il proprio poster, disegnando, facendo punti, attaccando materiali, texture, oggetti. I più piccoli devono svolgere un'attività più guidata e molto adattata (la pertinenza dell'attività per i bambini e le bambine più piccol* deve essere rivista).

5. Scegliere i disegni più rappresentativi per la pubblicazione

Ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie viene detto che tutti i poster saranno pubblicati sul sito web del progetto e che alcuni saranno selezionati per la campagna internazionale. È importante sottolineare che non c'è bisogno di essere tristi, perché non si tratta di un concorso, semplicemente alcuni sono più facili da spiegare agli adulti. In ogni caso, si raccomanda che ogni famiglia riceva un dossier del lavoro svolto da ciascun bambino e bambina nel progetto, o almeno del lavoro più significativo. Sarebbe opportuno che la scuola stampasse alcuni o tutti i poster e organizzasse una mostra a scuola, invitando le famiglie.

Metodologia:

Avendo affrontato il tema attraverso le attività proposte dagli insegnanti, i bambini e le bambine saranno liberi di interpretare il tema secondo la propria visione.

Si raccomanda di utilizzare un approccio partecipativo nel dialogo e nel processo decisionale della costruzione dei manifesti. Durante la preparazione del materiale, è necessario che gli e le studenti siano in grado di costruire e decostruire narrazioni e concetti. Pertanto, si consiglia vivamente di aver svolto l'attività di "Pianeta IMAGES" o "Il mio mondo smart" in anticipo.

Questo approccio è importante perché permette agli e alle studenti di essere attivamente coinvolti nel processo di apprendimento. Li aiuta anche a sviluppare capacità di pensiero critico e ad essere più creativi.
L'attività di "Pianeta IMAGES" o “Il mio mondo smart" è un ottimo modo per preparare gli/le studenti a questo approccio. Queste attività aiutano gli/le studenti a pensare al futuro e ad immaginare un mondo più equo e sostenibile. Aiutano anche gli/le studenti a sviluppare le competenze necessarie per costruire e decostruire narrazioni e concetti.
Ecco alcuni suggerimenti specifici per l'utilizzo di un approccio partecipativo nella costruzione di manifesti:

- Inizia dando agli/alle studenti una chiara comprensione degli obiettivi dell'attività.
- Incoraggiare gli/le studenti a condividere le loro idee e opinioni.
- Sii pronto ad ascoltare le idee degli/delle studenti, anche se sono diverse dalle tue.
- Fornire agli/alle studenti l'opportunità di collaborare tra loro.
- Celebrare la creatività e l'innovazione degli/delle studenti.
- Seguendo questi suggerimenti, puoi contribuire a creare un ambiente di apprendimento coinvolgente e produttivo.

Risultati attesi:
Far emergere la loro visione unica e speciale attraverso disegni ispiratori.
Il risultato tangibile di questa attività è la creazione di poster originali e visivi che trasmettono messaggi intorno ai temi del progetto.
Questi poster possono essere creati con una varietà di materiali, come carta, cartone, vernice, matite, pennarelli, ecc. Gli e le studenti possono utilizzare la loro immaginazione e creatività per creare poster che siano accattivanti.

Alcuni esempi di messaggi che gli/le studenti potrebbero trasmettere nei loro manifesti includono:

1. L'importanza di equità e sostenibilità
2. La necessità di uno spostamento verso un futuro più intelligente
3. L'importanza della cooperazione e della collaborazione tra uomo e donna

I poster possono essere utilizzati per una varietà di scopi, come ad esempio:

- Mostra a scuola o nella comunità
- Pubblicazione online
- Inclusione in una campagna di sensibilizzazione

Questa attività è un'opportunità per gli/le studenti di esprimere le loro idee sul futuro e condividere i loro messaggi con il mondo.

Ecco alcuni dettagli aggiuntivi sul risultato tangibile di questa attività:

- I poster devono essere originali e creativi. Non devono essere semplici copie di poster o immagini esistenti.
- I poster devono essere visivamente accattivanti. Devono utilizzare colori, texture e altri elementi per creare un'opera d'arte visivamente interessante e coinvolgente.
- I manifesti devono trasmettere messaggi relativi ai temi del progetto. I messaggi devono essere chiari e concisi e devono essere pertinenti agli obiettivi del progetto.

Seguendo queste linee guida, gli e le studenti possono creare poster efficaci e memorabili.

11. RIFERIMENTI

Abbatecola, E., & Stagi, L. (Eds.). (2020). Pink is the new black: Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia. Rosenberg & Sellier.

"Avendaño and Walter (2014) 'Audiovisual Interventions - Notes on the methodology of prosocial documentaries within the Spring project.' In Escotorin, Arana, and Brundelius (eds.) The SPRING Project: Social innovation and its contribution to the issue of equity in Latin America. Valparaíso: European AALFA SPRING Project (pp. 118-123).
Spanish Version: Link to Spanish Version
English Version: Link to English Version"
Versión en castellano: https://cursoslipa.files.wordpress.com/2020/08/el-proyecto-spring-2-1.pdf
English version https://cursoslipa.files.wordpress.com/2020/08/libro-3-ingles-ok-1.pdf

Blaise, M. (2005). A feminist poststructuralist study of children "doing" gender in an urban kindergarten classroom. Early Childhood Research Quarterly, 20(1), 85–108.

Blaise, M. (2012). Playing it straight: Uncovering gender discourse in the early childhood classroom. London: Routledge.

Bussey, K., & Bandura, A. (1999). Social–cognitive theory of gender development and differentiation. Psychological Review, 106(4), 676–713.

Cavallo, A., Lugli, L., & Prearo, M. (2021). Cose, spiegate bene. Questioni di un certo genere.

Council of Europe Convention on preventing and combating violence against women and domestic violence (11 May 2001). CETS No. 210

Emilson, A., Folkesson, A. M., & Lindberg, I. M. (2016). Gender beliefs and embedded gendered values in preschool. International Journal of Early Childhood, 48(2), 225–240.

Fierli, E. (2018). Los estereotipos de género en los textos escolares y en los cuentos infantiles. Educación XX1, 21(2), 143-161.

Ghigi, R. (2019). Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta, Bologna, il Mulino.

Guerrini, V. (2022). L'educazione alla parità di genere nella formazione dei docenti. Annali online della Didattica e della Formazione Docente. Vol. 14, n. 23/2022, pp. 113-127.

Hyun, E., & Choi, D. H. (2004). Examination of young children's gender-doing and gender-bending in their play dynamics: A cross-cultural exploration. International Journal of Early Childhood, 36(1), 49.

INEE (2010). Promoting access to safe, quality, relevant education for all affected by crisis. Annual Report. https://inee.org/sites/default/files/resources/inee_annual_report_2010_final_revJUNE.pdf

Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (2020). Indice sull'uguaglianza di genere nel 2020 in ITALIA.

Iqbal, S. (2016). Women, business, and the law: getting to equal (English). Washington, D.C.: World Bank Group. http://documents.worldbank.org/curated/en/455971467992805787/Women-business-and-the-law-2016-getting-to-equal

Kane, E. W. (2006). "No way my boys are going to be like that!" Parents' responses to children's gender nonconformity. Gender & Society, 20(2), 149–176.

Karlsson, I., & Simonsson, M. (2008). Preschool work teams' view of ways of working with genderparents' involvement. Early Childhood Education Journal, 36(2), 171–177

.

Kološ, S. (2018). Gli stereotipi di genere nei manuali d'italiano (Doctoral dissertation).

MacNaughton, G. (1999). Promoting gender equity for young children in the South and South East Asian Region. International Journal of Early Years Education, 7(1), 77–84.

MacNaughton, G. (2000). Rethinking gender in early childhood education. London: Sage.

Manandhar, M., Hawkes, S., Buse, K., Nosratid, E., & Magara, V. (2018). Gender, health and the 2030 agenda for sustainable development. Policy & Practice. Bull World Health Organ 96, 644–653. doi: http://dx.doi.org/10.2471/BLT.18.211607

Mapelli, B., Tarizzo, G., De Marchi, D. (2001). Orientamento e identità di genere. Crescere uomini e donne, Firenze, La Nuova Italia.

McHale, S. M., Crouter, A. C., & Whiteman, S. D. (2003). The family contexts of gender development in childhood and adolescence. Social Development, 12(1), 125–148.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2016). Linee Guida Nazionali (art. 1 comma 16 L. 107/2015). Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione.

Minoli, M. J. (2019). Los estereotipos: una mirada crítica. Pirámide.

Molteni, A. (2022). L'educazione alla parità di genere nei servizi per l'infanzia (Doctoral dissertation, Scuola Universitaria della Svizzera Italiana (SUPSI)).

Naciones Unidas. Agenda 2030 para un desarrollo sostenible. Resolution A/RES/70/1. Transforming our world: the 2030 agenda for sustainable development. In: Seventieth United Nations General Assembly, New York, 25 September 2015. New York: United Nations; 2015. Available from: http://www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/ RES/70/1&Lang=E [cited 2018 Mar 5].https://www.un.org/sustainabledevelopment/es/2015/09/la-asamblea-general-adopta-la-agenda-2030-para-el-desarrollo-sostenible/

Robinson, K. (2005). Doing anti-homophobia and anti-heterosexism in early childhood education: Moving beyond the immobilising impacts of 'risks', 'fears'

and 'silences'. Can we afford not to? Contemporary Issues in Early Childhood, 6(2), 175–188.

Robinson, K., & Jones Diaz, C. (2005). Diversity and diference in early childhood education: Issues for theory and practice: London. London: McGraw-Hill Education.
Yelland, N. (Ed.). (2002). Gender in early childhood. London: Routledge.

Schwab, S., & H Alnahdi, G. (2020). Do they practise what they preach? Factors associated with teachers' use of inclusive teaching practices among in-service teachers. Journal of Research in Special Educational Needs, 20(4), 321-330.

Szpunar, G., Sposetti, P. & Marini, S. (2019). Formazione & Insegnamento XVII – 1. ISSN 1973-4778 print – 2279-7505. Online, Pensa MultiMedia

UN Women (United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women) (2020) From insights to action: Gender equality in the wake of COVID-19. New York: UN Women.

World Bank Group, Women, Business and the Law 2016: Getting to Equal, p. 3, (Washington, D.C., 2015).

World Economic Forum (2021). Global Gender Gap Report 2021.

Webgrafia

@Barbie | The Dream Gap Project: https://www.youtube.com/watch?v=FZ8Sgkq74XA

BJA: Student Support Unit in Situations of Violence (USAV)

Central European University: https://www.ceu.edu/project/developing-whole-school-gender-equality-charter-marks-order-overcome-gender-stereotyping

Coeduca't: https://www.youtube.com/watch?v=FZ8Sgkq74XA

Cospe: https://www.cospe.org/progetti/61845/bee-boosting-gender-equality-in-education/

European Union, Learning Corner: https://learning-corner.learning.europa.eu/learning-materials/educational-toolkit-help-fight-gender-stereotypes-primary-school_en

Gazzetta Ufficiale della Republica Italiana: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg

Gender Equality in Schools: https://genderequalityinschools.org/

Mind the gap: https://www.projectmindthegap.it/en/

Ministero dell Interno: https://www.interno.gov.it/it/temi/sicurezza/violenza-genere

Miur: https://www.miur.gov.it/-/pari-opportunita-iniziative-nelle-scuole-contro-gli-stereotipi-di-genere-siglata-intesa-tra-miur-e-la-consigliera-nazionale-di-pari-1

Path European Project: https://m41609.wixsite.com/path
Proyecto Europeo Path: https://pathbarcelona.wordpress.com/

Progetto E4E: https://www.education4equality.eu/